

In caso di mancato recapito rinvia all'Agencia P.T. di Vicenza CPO detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, N.E.M. Semetrale.

SOS BAMBINO



www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione ANNO 13 - N. 1 - GIUGNO 2016



Progetti che cambiano la vita

ANALISI

Alla ricerca delle proprie origini: un percorso di tanti bambini e ragazzi adottati.

METODO

Per non cadere nei tranelli della rete, ecco come affrontare internet insieme ai propri ragazzi.

MARAS

Storia e analisi di un fenomeno sociale che nasce negli Stati Uniti diffuso tra i "Latinos".

SOMMARIO

ANNO 13 - N. 1 - GIUGNO 2016

ATLANTE

Africa, continente in crescita? 4
Il continente continua ad essere una terra di conquista per investimenti stranieri.

2° Parte: le Maras 6
L'inizio negli Stati Uniti di una lunga storia di violenza.

SOS INFORMA

Sportello informativo Scuola 8
Il progetto è attivo nella sede Marche di SOS Bambino

Sostegno post adottivo 9
Ecco le tabelle con le scadenze necessarie per Paese.

APPROFONDIMENTI

Alla ricerca delle proprie origini 12
L'interesse alla propria storia è un elemento comune a tutti.

Abilità cognitive 14
SOS Bambino all'avanguardia nei test attraverso l'uso della Leiter-3

Enti Autorizzati 16
Riflessioni e proposte per disegnare il futuro delle adozioni internazionali nell'incontro nazionale a Firenze

PROGETTI

Tra folklore e modernità 18
L'adozione vissuta e seguita in Colombia da una nostra operatrice.

Guinea Bissau 20
Concluso con successo il progetto acqua potabile all'Università

TESTIMONIANZE

La magia di un incontro 22
Haiti: la storia raccontata di una famiglia verso il primo incontro.

EVENTI

Far conoscere l'esperienza 25
Incontro pubblico nella Basilica dei Frari a Venezia per il Giubileo.

Non cadiamo nella Rete 26
Appuntamenti dedicati alle famiglie su come affrontare internet

"Peter Pan" sulla laguna 28
Il progetto su internet di SOS Bambino in un laboratorio a Venezia

Insieme per fare rete 30
Alla scoperta dell'adozione attraverso un'iniziativa a Cagliari.

Merendata solidale 30
Iniziativa a Milano per i Bambini di Polanquito

DALLE SEDI

Integrazione nelle scuole 31
Progetto di formazione sede Veneto.

Per le famiglie toscane 32
Un calendario ricco di iniziative

Inserimento scolastico 33
Un'attenzione particolare al supporto alle famiglie e la scuola in Puglia

Lombardia con le coppie 34
Nuove iniziative e maggiore attenzione alle culture d'origine.

Sapori e musiche 35
Per apprezzare i Paesi di origine novità per palato e orecchie.

Adozione internazionale oggi: prevalgono i timori e le difficoltà



Egles Bozzo
Presidente
S.O.S. Bambino
International
Adoption Onlus

Tempi troppo lunghi, risultati non sicuri, bambini con problemi sanitari e sempre più grandicelli e genitori o aspiranti tali, spaventati e in difficoltà ad affrontare il percorso adottivo. Sembra essere questo il profilo dell'adozione oggi. E poi ci sono i Paesi di origine i quali sembrano preferire che i bambini restino negli istituti piuttosto che mandarli in adozione all'estero. Per anni questi bambini rimangono invisibili, persi tra le burocrazia dei servizi sociali, dei direttori degli istituti, della lentezza amministrativa, piuttosto che di posizioni ideologiche che vedono l'adozione come un fallimento dello Stato di origine. È così che diventano grandicelli, troppo per avere ancora possibilità di essere accolti in una famiglia.

A poco sembrano valere i mille sforzi degli Enti Autorizzati che cercano di dare due genitori a bambini che si trovano nei Paesi più lontani del mondo. Accade che rivisitando i medesimi istituti di anno in anno si riconoscano bambini già incontrati, più cresciuti e che tristemente sono prigionieri di una situazione che non hanno scelto. Le ragioni? A volte la lentezza della burocrazia che li vuole in primis in adozione nazionale ma a volte le motiva-

zioni sono le più disparate e alcune di queste poco condivisibili.

Da sempre l'adozione è un percorso a ostacoli accompagnata da felicità e dolore, speranze e disillusioni. Non bisogna dimenticare che il desiderio di dare una famiglia a un bambino, quando è sano, deve confrontarsi con la realtà dei bambini presenti nei canali dell'adozione dove si incontrano occhi adolescenti, corpicini sofferenti, menti ferite e cuori paurosi di lasciarsi andare, di credere che c'è ancora una possibilità. Questi sono i minori che necessitano di genitori oggi. Davanti a questi bambini i diritti dei genitori e in generale i diritti degli adulti, svaniscono, evaporano davanti alla necessità di continuare a mettere al centro i bambini.

Risorse e capacità dei genitori devono servire a fare una sana verifica di fattibilità del percorso adottivo perché come tutti sappiamo, l'adozione è l'incontro tra due realtà bambino e famiglia. Potremmo scoprire che le condizioni sono tali per cui questo incontro non ci può essere.

Le coppie italiane senza figli sono circa 5 milioni ma le coppie che chiedono di fare un'adozione internazionale sono sempre meno; l'ultimo dato del 2015 parla di 3mila. Paura e scoraggiamento quindi di mettere in campo risorse e affetti da parte delle famiglie ma anche

necessità di maggiore presenza della politica a sostegno degli Enti. Serve un sistema di supporto e accompagnamento per le famiglie che aspirano ad adottare un minore ma anche e soprattutto per quelle che hanno già adottato. Servono progetti territoriali che sostengano i percorsi scolastici e sociali dei ragazzi, servono aiuti ai genitori affinché la paura di non farcela non blocchi le scelte coraggiose che silenziosamente le famiglie continuano a fare.

Egles Bozzo

Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Alberto Maria Rigon e Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Editore:
Editrice Veneta sas
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico:
Martin E. Iglesias

Reg. Trib. Vicenza
nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a :info@sosbambino.org

www.sosbambino.org

AFRICA

continente in crescita?



Era il dicembre 2011 quando *l'Economist* dedicò una delle sue copertine più emblematiche al continente dimenticato per eccellenza: il titolo era "L'Africa in crescita".

Testi e foto di **Alberto Maria Rigon**
Operatore Ufficio Progetti

In quel numero del settimanale economico inglese si definiva l'Africa come "il continente della speranza", tenendo conto che sei dei dieci paesi con la crescita più veloce nei precedenti 10 anni erano di sua pertinenza. La crescita era addirittura maggiore rispetto al Sud-Est Asiatico, Giappone incluso. Cos'è successo a partire da quella copertina? Quali sono le sfide attuali che sta affrontando il continente?

Ryszard Kapuscinsky in *Ebano* definiva l'Africa come un cosmo composto da una miriade di microcosmi, operare generalizzazioni e semplificazioni al suo interno risulta pertanto arduo, se non impossibile. Tra i molti Paesi del vasto Continente sussistono, infatti, enormi differenze. Tali differenze vantano matrici storiche e culturali pecu-

liari e ben definite, così come molto diverso si è rivelato su ciascun Paese l'impatto riguardante il ritrovamento di materie prime. Basti pensare alle differenze fra due "vecchi" produttori di petrolio come l'Angola e il Ghana: nel primo, la scoperta dell'oro nero ha rafforzato l'oligarchia al potere e ha contribuito al prolungamento della guerra civile, mentre nel secondo ha contribuito all'aumento del pluralismo e all'instaurarsi di un governo rappresentativo. In ogni caso, al fine di illustrare la situazione attuale del Continente, cercherò di indicare alcuni denominatori comuni.

L'Africa continua a essere una terra di conquista, soprattutto per i paesi emergenti come Brasile e Cina, e in generale gli investimenti stranieri in terra africana sono in aumento. Il crollo del prezzo della maggior parte delle materie prime, petrolio in testa, ha cambiato gli scenari dei principali paesi esportatori. In alcuni casi, il taglio alla spesa pubblica è stato drammatico e ha contribuito ad aumentare le tensioni interne e indebolire la coesione sociale. Purtroppo i tagli spesso sono andati a gravare sulle fasce più deboli della popolazione, toccando i settori dell'educazione e della salute, facendoli arretrare rispetto agli indicatori raggiunti negli anni precedenti. La diversificazione delle economie legate alle materie prime è una delle sfide principali per i paesi produttori. Attrarre gli investitori attuando riforme che possano creare trasparenza e abbattere la corruzione, una maggiore re-

A sinistra "Tramonto in Mozambico" e qui a lato "Baobab" l'albero monumento dell'Africa ripreso in Zimbabwe

distribuzione delle ricchezze, sistemi fiscali più equi, creare maggiore inclusione finanziaria, sono temi centrali che dovranno essere affrontati da molti Paesi.

Una delle lezioni apprese in questi ultimi anni dovrebbe essere che, durante i periodi di "crescita accelerata", gli stati dovrebbero affrontare e mettere in pratica quelle riforme strutturali necessarie per affrontare, in prospettiva, i periodi di crisi. Altri problemi che il Continente dovrà affrontare sono: l'esplosione demografica, l'inurbamento, l'aumento della povertà.

Mentre alcune delle opportunità riguardano l'aumento della classe media, il relativo incremento dei consumi e lo sviluppo del settore agricolo (tenendo presente che metà delle terre arabili del mondo si trovano nel continente africano).

Tali questioni richiedono l'adozione di politiche lungimiranti, di approcci innovativi e, quindi, di una classe politica capace. L'Africa, nell'ultimo ventennio, è cambiata in modo repentino, assumendo ritmi di crescita impensabili per l'Europa.

Le sfide e le indicazioni per il cambiamento sopra riportate sono il frutto di studi e ricerche degli economisti, ma queste "ricette" (riforme, sistemi fiscali più equi, politici meno corrotti e con approcci innovativi allo sviluppo, lotta all'esclusione sociale e alla povertà), sembrano rimandare agli stessi bisogni della nostra vecchia Europa e forse a quelli del mondo intero.

"Swaziland Reed Dance" colori musiche e balli nell'evento annuale che riunisce culture Swazi e Zulu



Ci ricordano, infatti, che viviamo in un sistema sempre più globale, che i problemi locali si intrecciano necessariamente con destini mondiali e che non si tratta solo di crescita economica, ma dell'esistenza di persone e di questioni ambientali che devono essere affrontate con urgenza a livello planetario. 🌍

MARAS

Il loro inizio negli Stati Uniti

2° Parte - Negli anni Ottanta in America centrale si crea una particolare situazione sociopolitica: migliaia di emigranti senza visto abbandonano i propri rispettivi Paesi per entrare negli Stati Uniti, illegalmente e senza documenti.

Di **Carlos Cáceres R.**

Ricercatore e giornalista messicano di *Selvas.org*
Traduzione di **Stefania Maria Ciminelli**,
revisione di **Fiamma Lollo**,
coordinamento **Daniela Cabrera**

La mancanza di opportunità, il sentimento di appartenenza al gruppo, la dipendenza dalle droghe e il loro commercio, l'emarginazione sociale, le varie forme di estorsione, il risentimento verso altri settori della società, la pluralità di simboli e la violenza sono stati fattori di particolare importanza nel comportamento e nell'esperienza dei giovani centroamericani che prima sono entrati a far parte di alcune bande negli Stati Uniti – soprattutto a Los Angeles – e che poi hanno formato le due *maras* più temibili, la Mara Salvatrucha e la Mara 18, le cui caratteristiche sono il disprezzo della vita umana e la presenza nell'ambito del crimine organizzato.

Negli anni Ottanta in America Centrale si crea una particolare situazione sociopolitica: migliaia di emigranti senza visto abbandonano i propri rispettivi Paesi per entrare negli Stati Uniti, scappando dalle persistenti condizioni di disoccupazione e sottoccupazione, povertà, povertà estrema, totale miseria ed emarginazione. Anche lo svilup-

po della violenza politica, che vulnera lo stato di diritto, e l'aumento delle attività belliche, con le guerre in Salvador, Honduras e Nicaragua e le loro nefaste conseguenze sul tessuto sociale di ogni paese, contribuiscono a far sì che molti centroamericani decidano di cercare negli Stati Uniti migliori condizioni di vita. Nel caso del Guatemala, un conflitto armato interno, durato trentasei anni, le sue implicazioni di sabotaggi, terrorismo, paura, arresti, *desaparecidos*, omicidi e, in generale,

continue violazioni alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sono i fattori che contribuiscono a incrementare i diversi flussi migratori (esiliati, rifugiati, lavoratori costretti a spostarsi in altri paesi), portando un gran numero, mai quantificato, di guatemaltechi a decidere di andare negli Stati Uniti. Uomini e donne centroamericani si insediano così nei quartieri latini di Los Angeles e di altre città. Qui subiscono gli effetti dell'esclusione sociale, ricorrono al sostegno di amici e amiche membri di bande giovanili della città e diventano compagni di giovani di altre nazionalità. Si sottopongono al brutale rito dell'iniziazione nel gruppo e comprendono la necessità di muoversi in un determinato territorio, che sfruttano e tengono sotto la loro "protezione".

Approfondimenti

Speciale Maras

Analisi e articoli di Carlos Cáceres che spiegano le origini e l'universo violento delle bande latine.

www.selvas.eu/SpecMARAS



Il processo di assimilazione di una forma di comportamento basato sulla cultura della violenza – accompagnata dall'uso delle armi – porta i giovani centroamericani a creare proprie organizzazioni. Con l'antecedente dell'organizzazione criminale "Baby Spiders", nata nel 1966, si forma a Los Angeles la gang Eighthen Street, poi conosciuta come Barrio 18. Nel Salvador prenderà il nome di Mara 18.

E ancora, nella Contea di Los Angeles, come scrive Marco Lara Klahr nel suo libro *Hoy te toca la muerte. El imperio de las maras visto desde adentro*, dall'esperienza di una banda chiamata "La Maravilla" e dalla simbologia del numero 13 (che negli alfabeti inglese e spagnolo corrisponde alla lettera M, iniziale di marijuana), nasce "la Mara Salvatrucha" (fondata, secondo l'autore, nel 1985), "chiamata anche laEemeese, la MS 13 o MSXIII, la Mara o la Trece".

Queste due *maras* si specializzano nella vendita di protezione e, nei rispettivi

territori, cominciano a consumare droga e a controllarne il traffico. Immerse appieno nel mondo della delinquenza, con la sua sequela di assassini, intraprendono una lotta intestina, che in seguito esporteranno nei paesi centroamericani. La polizia statunitense reagirà arrestando i responsabili di fatti delittuosi sia si tratti di azioni legate alla loro appartenenza alle gang sia del semplice fatto di non avere i documenti in regola. In entrambi i casi, la pena sarà l'espulsione.

Al ritorno nei rispettivi Paesi, i giovani membri di queste gang vi impongono la loro forma di organizzazione più complessa (la "clica", cellula della Mara, in cui confluono due o più persone e che funziona a livello di strada, quartiere, colonia o zona), nella quale, però, è più difficile che entrino degli infiltrati. Il comando della "clica" o della mara è determinato in base al grado di inasprimento della violenza e all'abilità

nell'uso delle armi. Conservando il contesto culturale statunitense come punto di riferimento, questi giovani si adattano progressivamente al Paese da cui originariamente provengono. Tra lo spanglish e la loro lingua materna, nasce un'altra forma di comunicazione fatta di gergo e di tatuaggi, utilizzati quale particolare forma di identità.

Le *maras* sono presenti in Salvador, Honduras, Guatemala e, in misura minore, in Nicaragua. In Messico si muovono lungo il sistema ferroviario degli stati del Sud-Est, assaltando e violentando gli emigranti che cercano di arrivare negli Stati Uniti. Il *barrio* (quartiere) diventa territorio di dominio, in cui abitanti devono sottostare alla loro *vida loca* (una "follia" fatta di ricatti, abusi, droghe). La sfida che questo fenomeno ci pone davanti è discutere sul metodo con cui affrontarlo: servono leggi e sviluppo socio-economico, non ulteriore violenza. 🌈

Sportello Informativo Scuola

Nella sede marchigiana di SOS Bambino è attivo il progetto di supporto scolastico destinato a tutte le famiglie adottive.

Di **Sara Bolognini**

Assistente Sociale

SOS Bambino Responsabile Sede Marche

Durante gli anni di attività nel campo delle adozioni, il nostro Ente ha rilevato che un accompagnamento specialistico dei nuovi nuclei famigliari, nella fase post adottiva, sia molto importante per aiutare le famiglie nel nuovo percorso genitoriale. Ancor di più un momento delicato, come l'inizio dell'esperienza scolastica, necessita di un approccio integrato in grado di affrontare le diverse difficoltà che possano emergere nell'inserimento del bambino nel tessuto sociale e scolastico. Spesso i bambini, devono affrontare difficoltà dovute a problemi linguistici o a ritardi nell'apprendimento. Una ricerca svolta da SOS Bambino in collaborazione con l'Università di Padova, grazie al contributo scientifico del prof. Cornoldi, ha messo in evidenza che l'essere bambino adottato è un fattore di rischio per il ritardo di apprendimento scolastico. I bambini adottati da questo punto di vista rientrano nella casistica dei bambini con "bisogni educativi speciali" (BES), recentemente riconosciuti anche



dal Ministero dell'Istruzione in quanto provenienti da contesti linguistici e culturali diversi.

COME SI ACCEDE AI SERVIZI?

Il primo passo è rivolgersi allo Sportello Informativo Scuola e Adozioni presso la Sede di SOS Bambino Marche - Chiaravalle (AN).

Lo sportello è uno spazio dedicato agli insegnanti e ai genitori che necessitano di informazioni e consulenze sulla tematica adottiva in ambito scolastico. Il primo colloquio è gratuito e in base alla specificità del caso è possibile attivare i seguenti interventi: valutazione cognitiva e delle difficoltà scolastiche, interventi formativi in ambito scolastico e supporto pomeridiano per i compiti. Per un bambino che arriva in Italia tramite adozione internazionale alcuni temi trattati in classe o particolari ricorrenze durante l'anno possono essere delicati. Fondamentale risulta coinvolgere e costruire una solida collaborazione con l'ambiente scolastico al fine di favorire un buon inserimento nel gruppo classe,

elaborare difficoltà specifiche di apprendimento e aiutare famiglia e scuola in una buona gestione dei comportamenti difficili. Se viene valutata la necessità, in accordo con la famiglia, viene proposto un supporto scolastico pomeridiano domiciliare per lo svolgimento dei compiti, svolto da educatori o insegnanti formati ed esperti sul tema dell'adozione. L'educatore non si occupa solo di aiutare il bambino nei compiti assegnati, ma attua e trasmette strategie didattiche e d'apprendimento specifiche per superare le difficoltà legate a lacune scolastiche o difficoltà emotive e relazionali.

Il percorso prevede inoltre incontri periodici con la famiglia di monitoraggio, alla presenza di una psicologa e di un educatore in modo da superare insieme eventuali difficoltà. Il nostro progetto scuola viene in parte finanziato con i fondi del 5 per mille. 🌈

Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede di SOS Bambino I.A. Onlus Marche 071/7451783, P.zza Garibaldi, 16 - Chiaravalle (AN).

Sostegno PostAdottivo

A cura di **Sofia Simonetti**

Operatrice Post Adozione

Il servizio offerto da SOS Bambino e l'importanza delle relazioni post adottive

SOS Bambino dedica, da sempre, particolare attenzione alla fase post adottiva. Le famiglie infatti, al rientro con il bambino, iniziano il loro percorso di vita insieme che, se da una parte è meraviglioso dall'altra è il momento più delicato e può essere necessario un sostegno per ritrovare nuovi equilibri.

Le famiglie possono scegliere di essere seguite, per i primi tre anni dall'arrivo del bambino, dall'Equipe Adozioni del Servizio Territoriale o dall'Ente che, avvalendosi di professioniste esperte, offre un supporto in tutte le varie fasi dell'inserimento che possano riguardare l'attaccamento, la costruzione del legame genitori e figli, la famiglia allargata, l'inserimento scolastico e altri eventuali problemi che ogni famiglia può incontrare. Pensiamo infatti che il sostegno al nuovo nucleo nei primi anni sia fondamentale per gettare basi solide che possano poi dare la possibilità alle famiglie di "camminare da sole" nel lungo percorso che è la vita.

Ecco perché quello che cerchiamo di offrire alle nostre famiglie è un supporto più completo possibile, non solo finalizzato alla stesura delle relazioni post adottive, per quanto queste ultime siano una parte fondamentale del percorso, ma anche con una vera presa in carico del nuovo nucleo famigliare. Finito l'obbligo delle relazioni, SOS Bambino offre ai genitori adottivi e ai ragazzi continue opportunità di confronto e di crescita attraverso i gruppi di genitori o di adolescenti, con incontri a tema e altre attività organizzate nelle varie sedi. Anche le nostre psicologhe sono sempre disponibili a incon-

trare le famiglie qualora queste ultime ne sentissero l'esigenza, perché per SOS al primo posto c'è il loro benessere. Desideriamo ricordare a tutti che l'Ente ben comprende la difficoltà pratica e psicologica di ottemperare all'impegno post adottivo. Gli operatori del post adozione spesso devono sollecitare l'invio delle relazioni per poter rispettare i tempi previsti. Ci è più difficile comprendere quando c'è un rifiuto da parte della famiglia ad assolvere all'obbligo assunto. Situazione che a volte ci costringe a segnalare non solo alla Commissione ma anche al Tribunale competente nonché all'Ambasciata estera, l'inadempienza con le relative spiacevoli conseguenze.

Ringraziamo tutte le famiglie che si attivano per mandare in



tempo le relazioni e ricordiamo che ogni cambiamento relativo alla residenza, alle successive adozioni e in generale tutti gli avvenimenti riguardanti il minore o i genitori adottivi che hanno modificato l'assetto familiare, vanno tempestivamente comunicati agli operatori dell'Ente.

Di seguito riportiamo un prospetto delle scadenze dei report riferiti ai Paesi in cui opera il nostro Ente. ▶

Sostegno
PostAdottivo

SCADENZE

Numero di relazioni e scadenze per la consegna all'ente

FEDERAZIONE RUSSA



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione dal secondo al terzo mese dalla data di esecutività straniera

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione dal quinto al sesto mese dalla data di esecutività straniera

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione dall'undicesimo al dodicesimo mese dalla data di esecutività straniera

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione dal ventitreesimo al ventiquattresimo mese dalla data di esecutività straniera

5ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione dal trentacinquesimo al trentaseiesimo mese dalla data di esecutività straniera

Successive relazioni: una ogni due anni fino al 18° anno di età del minore

KAZAKHSTAN



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il secondo mese dalla data di esecutività della sentenza nel Paese straniero

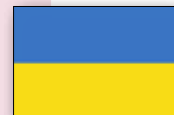
2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quinto mese dalla data di esecutività della sentenza nel Paese straniero

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro l'undicesimo mese dalla data di esecutività della sentenza nel Paese straniero

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventitreesimo mese dalla data di esecutività della sentenza nel Paese straniero

Successive relazioni: una all'anno fino al 18° anno di età del minore.

UCRAINA



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro cinque mesi dalla data della sentenza del Paese straniero

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro undici mesi dalla data della sentenza del Paese straniero

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro ventitre mesi dalla data della sentenza del Paese straniero

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro trentacinque mesi dalla data della sentenza del Paese straniero

Successive relazioni: una ogni tre anni fino al 18° anno di età del minore

TANZANIA



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quinto mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro l'undicesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il diciassettesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventitreesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

Report post adottivi per Paese di adozione

HAITI



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quinto mese dalla data di ingresso in Italia

con il minore

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro l'undicesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il diciassettesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventitreesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

5ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventinovesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

6ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il trentacinquesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

7ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quarantunesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

8ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quarantasettesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

9ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il cinquantanovesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

10ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il settantunesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

11ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ottantatreesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

12ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il novantacinquesimo mese dalla data di ingresso in Italia con il minore

MESSICO



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quinto mese dalla data della sentenza straniera

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro l'undicesimo mese dalla data della sentenza straniera

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il diciassettesimo mese dalla data della sentenza straniera

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventitreesimo mese dalla data della sentenza straniera

5ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventinovesimo mese dalla data della sentenza straniera

6ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il trentacinquesimo mese dalla data della sentenza straniera

Successive relazioni: una all'anno fino al 16° anno di età del minore

REPUBBLICA DOMINICANA



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quinto mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro l'undicesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventitreesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il trentacinquesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero.

5ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quarantasettesimo mese dalla data di esecutività della sentenza nel Paese straniero

6ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il cinquantanovesimo mese dalla data di esecutività della sentenza nel Paese straniero

COLOMBIA



1ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il secondo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

2ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro l'ottavo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

3ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il quattordicesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

4ª RELAZIONE: stesura e consegna all'Ente della relazione entro il ventesimo mese dalla data della sentenza nel Paese straniero

ALLA RICERCA delle PROPRIE ORIGINI

Di **Kelly Fabiano** e **Barbara Lombardo**
Psicologhe di SOS Bambino sede Milano

L'interesse per le proprie origini e per la propria storia personale è comune a tutti i bambini, ragazzi e adulti che hanno vissuto il percorso adottivo; rappresenta un aspetto cruciale che tutte le famiglie adottive devono affrontare.

Occorre innanzitutto considerare l'importanza, per ciascun essere umano, di poter accedere alla propria storia: **la storia personale è fondamentale per la costruzione dell'identità.** Si può affermare che noi siamo la nostra storia, perché quello che siamo è frutto di ciò che abbiamo vissuto. Le stesse reazioni emotive hanno origini lontane, derivano dalle esperienze di apprendimento che fanno la storia di ciascuno. Il bisogno di sapere è universale, tutti hanno la necessità di ricostruire la trama della propria vita soprattutto se nella storia ci sono "pagine bianche e pagine confuse". Nei figli adottivi questa esigenza è molto forte proprio perché sentono come mancante o incompleto un pezzo della loro vita e se mancano pezzi di storia, mancano pezzi del Sé. Dietro la ricerca delle origini si cela innanzitutto l'esigenza di

sapere "cosa è successo?" e il bisogno di avere chiavi di lettura in merito al "perché è successo?". La ricerca può essere interna e/o esterna. Nel primo caso si tratta di un viaggio introspettivo, il ragazzo si fa delle domande, cerca di capire, si confronta con qualcuno. Nel secondo caso la ricerca è rivolta a trovare informazioni e contatti. Un tipo di ricerca non esclude l'altro, pur essendoci la prevalenza di uno sull'altro. La ricerca interna è sicuramente la più importante!

È fondamentale sottolineare che il bisogno di sapere può emergere sia all'interno di una situazione di malessere che di benessere. Lo "stare male" non necessariamente è la prima causa della ricerca delle proprie origini. Ricerca anche chi sta bene! I principali fattori, infatti, connessi al desiderio della ricerca possono venir così sintetizzati:

MODELLO FISIOLÓGICO

Basato sull'idea della ricerca come compito evolutivo ("è naturale, normale cercare...")

MODELLO PSICO-PATOLOGICO

Fondato su un senso di deficit e/o di difficoltà con la famiglia adottiva ("qualcosa non è andato bene...")

MODELLO SOCIO-CULTURALE

Influenza del contesto nell'indurre il bisogno di cercare informazioni e/o contatti (frasi come: "è figlio loro o l'hanno adottato?... la vera mamma... il sangue non mente..." possono generare il bisogno di cercare).

Alcuni fattori, inevitabilmente, influenzano la ricerca delle origini:

- l'età al momento dell'adozione;
- le esperienze precedenti l'adozione e la presenza di figure significative, quali i fratelli;
- le caratteristiche somatiche: ricerca e bisogno di rispecchiamento nel processo di costruzione della propria identità;
- il livello di comunicazione in famiglia: quanto e come si parla di adozione e del passato;
- il timore di ferire o tradire i genitori adottivi legato al tema della gratitudine e della lealtà;
- atteggiamento del contesto sociale;
- condizione di benessere/malessere complessivo.

Altre volte ci si trova a confrontarsi con bambini e ragazzi che non cercano, non mostrano alcun tipo di curiosità, evitano di fare domande o addirittura di ascoltare... Perché?

1. Per il bisogno di tenersi a distanza, di evitare un tema complicato. Non è detto che questo sia un problema, ma va considerata la possibilità che le persone che non cercano, sentano di avere un equilibrio fragile che potrebbe venire perturbato;
2. timore di essere intrusivi nella vita dei genitori biologici;
3. paura di fallire e di ricevere un altro rifiuto;
4. paura di irritare i genitori adottivi;
5. paura di ferire il genitore adottivo, già solo il pensiero della ricerca fa sentire in colpa;
6. serenità rispetto alla propria condizione: persone che sentono di stare bene, possono essere curiose e interessate alla propria storia, ma non si attivano nell'effettiva ricerca ("Non ne sento il bisogno, ci ho pensato e ho trovato delle risposte che mi bastano").

Occorre tenere a mente e considerare anche i possibili rischi e le conseguenze legate alla ricerca delle origini, rischi che vanno condivisi con i figli, evitando, però, che diventino paralizzanti. Si deve, ad esempio, contemplare la possibilità che la famiglia biologica si approfitti della situazione o il possibile contatto con altre informazioni troppo dolorose o eventuali nuove informazioni, non sempre vere, che creano confusione tra versioni differenti... e ancora la possibilità che emergano segreti che potrebbero interferire nel rapporto di fiducia che si è creato tra il figlio e la famiglia adottiva. La ricerca delle origini pone inevitabilmente i genitori ad interrogarsi sulla tenuta della propria famiglia,

sul tipo di legame di attaccamento e di affiliazione che si è costruito negli anni. Paura, gelosia e incertezza sono comprensibili, ma è necessario che i genitori adottivi credano nella forza del legame che hanno creato. Nella fase di ricerca delle proprie origini è importante che i componenti della famiglia sentano di poter condividere i vissuti personali: non esistono solamente gli aspetti pratici, ma è importante che tutti percepiscano di poter esprimere e condividere i propri sentimenti.

Tornare al Paese di nascita non deve essere vissuto come una via di fuga, non è un'alternativa all'Italia, ma un'integrazione alla vita italiana. Sicuramente il viaggio nel Paese di nascita è una delle possibili forme di ricerca delle origini perché fornisce dati concreti sulla propria storia e sulla propria etnia e permette di ri-condividere l'esperienza adottiva. Il viaggio può essere considerato come una possibilità di tornare sul

luogo e rendersi conto della realtà del Paese dal quale si proviene. Anche se non si raccolgono informazioni sul proprio passato, favorisce la costruzione di una storia plausibile su di esso. Tornare al Paese di nascita aiuta l'immaginazione ed è una forma di recupero importante. Rivisitare l'istituto/casa famiglia permette il recupero di parti di sé, "di toccare con mano" e di vedere

Tornare al Paese di nascita non deve essere vissuto come una fuga ma come un'integrazione

con i propri occhi quello che fino a quel momento è rimasto nei ricordi o è stato solo raccontato. Il viaggio può rappresentare, inoltre, un contributo importante nella costruzione della propria identità etnica perché può coniugare le due appartenenze (Italia e Paese di origine): può aiutare a capire di essere diventati italiani, consentire la costruzione di un'immagine del Paese in cui si è nati e stimolare l'orgoglio di provenire da lì.

L'ipotesi di fare il viaggio, che può avvenire con la famiglia o in gruppo, deve essere però ben pensata e soppesata considerando diverse variabili, quali:

- l'età del figlio adottato;
- il tempo trascorso in famiglia: deve essersi consolidato il legame perché la rivisitazione deve avvenire su solide basi;
- il desiderio di andare da parte del figlio;
- la posizione dei genitori adottivi: anche loro devono desiderare il viaggio;
- l'equilibrio familiare complessivo;
- il tempo che si è dedicato a preparare questa esperienza, decisamente forte;

La ricerca delle origini rappresenta qualcosa di naturale, non di patologico, ma è altrettanto vero che non tutti hanno questa esigenza o una curiosità sul passato! 🌈

L'uso della Leiter-3 nel caso delle adozioni internazionali

SOS Bambino all'avanguardia nei test sulle abilità cognitive

Di **Arianna Zanellato** Psicologa – Psicoterapeuta
Responsabile progetti scuola SOS Bambino
Michela Cervato laureanda prof. Cornoldi
Università degli Studi di Padova
David Giofrè Liverpool John Moores University

Quest'anno SOS Bambino in collaborazione con il professor Cesare Cornoldi del Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università degli Studi di Padova ha condotto uno studio sul ragionamento visuo-spaziale, la memoria e l'attenzione in bambini con una storia di adozione. La ricerca ha previsto la somministrazione della "Leiter-3" un test non verbale per la stima delle abilità cognitive, particolarmente adatto per bambini adottivi. Questo strumento permette infatti di superare le differenze culturali oltre che le difficoltà derivanti dall'utilizzo di test tradizionali in una lingua diversa da quella madre. Nella ricerca è stata utilizzata la versione più recente dello strumento, **Leiter International Performance Scale – Third Edition (Leiter-3)**, che ancora non era pubblicato in Italia (pubblicato a marzo 2016) al momento della somministrazione ma disponibile all'Università di Padova che ha curato la standardizzazione italiana. La ricerca è stata presentata a Bologna lo scorso 4 e 5 marzo, nella sessione

poster della XIII edizione delle Giornate di aggiornamento sull'uso degli strumenti in psicologia clinica dello sviluppo. La ricerca ha coinvolto 22 famiglie per un totale di 27 bambini e adolescenti provenienti dall'Est Europa e dall'America Latina. L'età dei partecipanti alla ricerca risulta essere molto varia e ricopre una fascia che va dai 3 ai 19 anni. Dei 27 soggetti considerati, 18 non presentano alcuna diagnosi mentre i restanti soggetti presentano perlopiù problemi di attenzione, ADHD, DSA, ritardi cognitivi e del linguaggio. Il primo e più importante obiettivo che ci si era posti all'inizio di questo progetto di ricerca era quello di capire se la Leiter-3, per le sue particolari caratteristiche, fosse realmente una risorsa vantaggiosa da utilizzare nell'ambito delle adozioni internazionali. Per poter dare una risposta a questo interrogativo sono stati confrontati (nei casi in cui è stato possibile) le prestazioni cognitive ottenute da precedenti test effettuati con un tradizionale strumento di valutazione (Scale Wechsler) e i punteggi derivanti dalla somministrazione del-

La ricerca ha coinvolto 22 famiglie per un totale di 27 bambini e adolescenti

la Leiter-3. Le differenze più significative e degne di nota sono state rilevate nei soggetti che presentavano deficit nell'area linguistica: i punteggi ottenuti con la Leiter-3 nei compiti cognitivi sono maggiori rispetto a quelli delle scale Wechsler; gli esiti di quest'ultime sono sicuramente condizionati dalla capacità dei soggetti di comprendere le istruzioni, di padroneggiare termini e concetti della lingua e della cultura di riferimento. È comprensibile che tali capacità non siano presenti nei bambini stranieri adottati inseriti da poco in una nuova famiglia, in un nuovo Paese, in una nuova cultura con usi, costumi, colori, odori e suoni diversi da quelli conosciuti fino a quel momento. Per definire un quadro più realistico delle capacità di questi bambini al momento dell'inserimento nella nuova famiglia, è sicuramente vantaggioso poter usufruire di uno strumento *culture-free* di tipo non verbale. Il secondo obiettivo che ci si era prefissati era quello di indagare se e quanto le prestazioni dei bambini e ragazzi adottati si discostassero da quelle della popolazione non adottiva. Tenendo in considerazione i risultati del campione totale utilizzato in questo studio, emergono cadute maggiori in compiti che richiedono attenzione, capacità di autoregolazione,

controllo inibitorio. Tali risultati, prevedibili sulla base delle anamnesi in nostro possesso, vanno a confermare quanto già affermato in letteratura. Il dato più interessante si rileva nel momento in cui si indagano le performance di quei 18 soggetti che non presentano alcuna diagnosi. Essi, infatti, mostrano punteggi decisamente nella norma per quanto concerne le prove di ragionamento non verbale. In sintesi, la Leiter-3 si è rivelata uno strumento molto utile nel caso dei bambini adottati, per i quali la valutazione con altri strumenti come le scale Wechsler è spesso difficoltosa e può portare a risultati poco chiari. È importante però che la ricerca in questo ambito continui, approfondendo le conoscenze e individuando tutti i possibili strumenti che in qualche modo aiutino ad incrementare il benessere del bambino adottato. È fondamentale conoscere le potenzialità degli strumenti a disposizione per poter fare la differenza nelle vite di questi bambini che sono costretti ad affrontare innumerevoli sfide fin dalla nascita.

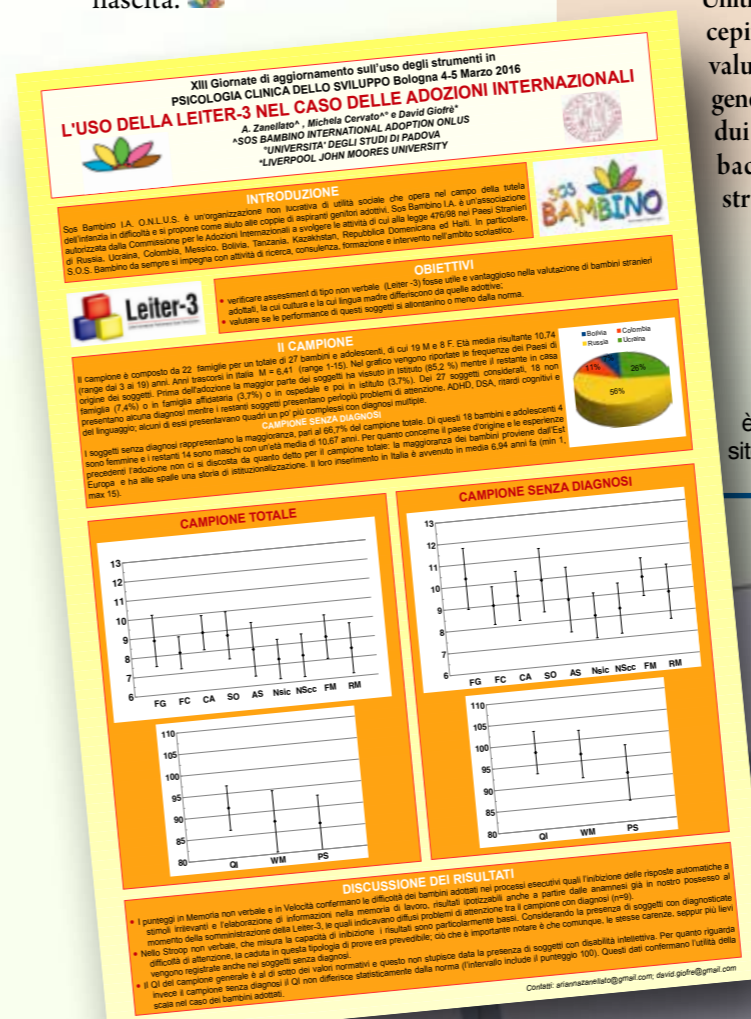
LEITER-3

LA SCALA DI VALORE NON VERBALE

A partire dai primi decenni del secolo scorso, R.G. Leiter iniziò a elaborare un nuovo metodo di misurazione dell'intelligenza, con l'intento di superare le differenze culturali: la cosiddetta scala Leiter, la cui prima versione costituita da 68 sub test e pensata per soggetti tra i 2 e i 18 anni, venne pubblicata nel 1940. Dopo diverse revisioni e un positivo riscontro applicativo, si arrivò alla versione del 1979 chiamata **Leiter International Performance Scale**. La scala era stata sviluppata per fornire una misura non verbale dell'intelligenza, indipendente dal livello culturale ed era ampiamente utilizzata nella didattica speciale (soggetti con danni all'udito, difficoltà di comunicazione, problemi motori, lingua madre diversa dall'inglese). La peculiarità di questo strumento è il suo essere completamente **non verbale** e ciò lo rende particolarmente utile per la valutazione di bambini e adolescenti ai quali non è possibile (o particolarmente difficile) somministrare i tradizionali test di intelligenza. La **Leiter International Performance Scale – Third Edition (Leiter-3)** è la versione più recente pubblicata negli Stati Uniti nel 2013. Essa è stata concepita in modo tale da poter valutare le abilità cognitive generali e specifiche di individui dai 3 ai 75 e più anni. Il background teorico dello strumento è lo stesso delle

precedenti versioni, come rimane invariata l'idea di base che la valutazione dell'intelligenza debba essere slegata, per quanto possibile, dal linguaggio e il test debba essere interamente non verbale. La scala, che può essere somministrata a diverse tipologie di individui, è risultata particolarmente vantaggiosa con quei soggetti difficilmente testabili con i tradizionali strumenti di natura prevalentemente verbale, tra essi sono inclusi quelli con disturbi del linguaggio, disturbi specifici dell'apprendimento o con una madrelingua diversa. La scala Leiter-3 è composta da 10 sub test, suddivisi a loro volta in due batterie: **Batteria cognitiva (VR)**: prevede 5 sub test per la valutazione non verbale del profilo intellettivo mediante processi visivi, di ragionamento e *problem solving* e la **Batteria di attenzione e memoria (AM)**: viene utilizzata per un assessment completo dei deficit nelle funzioni di attenzione, memoria e interferenza. Dai sub test della "scala cognitiva" e della "scala attenzione e memoria" è possibile ottenere alcuni indici standardizzati: il **QI non verbale** (che si calcola a partire da quattro sub test della "batteria cognitiva"), la **memoria non verbale** e la **velocità di elaborazione**. Questi indici hanno, come da tradizione delle scale d'intelligenza, come media 100 e deviazione standard 15 e, essendo costituiti da più sub test, sono particolarmente attendibili rispetto ai singoli sub test che li compongono.

Il poster scientifico "L'uso della Leiter-3 nel caso delle adozioni internazionali" è possibile scaricarlo dal sito www.sosbambino.org



Enti autorizzati

Riflessioni e proposte per disegnare il futuro delle adozioni internazionali

Di **Daniela Rossi**

Consigliera SOS Bambino

Lo scorso mese di febbraio tutti gli Enti Italiani Autorizzati sono stati invitati a partecipare a un Seminario Nazionale di tre giorni finalizzato a un confronto e a una riflessione sul tema delle adozioni internazionali partendo dall'attuale contesto internazionale. L'iniziativa, fortemente voluta dalla Presidente della CAI (Commissione Adozioni Internazionali) Silvia Della Monica, è stata organizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze che ha strutturato ogni giornata in due sessioni di lavoro: quella della mattina dedicata alle relazioni dei vari esperti internazionali e quella del pomeriggio articolata invece in due lavori di gruppo, il primo con la presenza di un facilitatore e il secondo autogestito, secondo la tecnica *Birds Of Feather*, organizzato per aree geografiche omogenee. Per SOS Bambino sono intervenute la Presidente Egles Bozzo e, nelle prime due giornate, la consigliera Daniela Rossi. Come è stato ben sottolineato nel discorso di apertura, curato da Giorgio Macario e Raffaella Pregliasco (Responsabili scientifici e formativi dell'Istituto degli Innocenti), vista la platea composta esclusivamente da "esperti" del settore, il taglio degli interventi e delle attività dei gruppi di lavoro sono stati progettati per attivare un confronto "qualificato" sulle prassi e sulle tematiche di approfondimento proposte dai vari relatori.

L'apertura dei lavori è stata affidata alla Presidente della Commissione per le Adozioni Internazionali Silvia Della Monica la quale ha esordito dichiarando che ormai da alcuni anni in Italia le adozioni internazionali sono in crisi; dal 2012, infatti, no-

stante il nostro Paese sia tra i più accoglienti al mondo, l'Italia ha visto un grossissimo calo (-22,8%), a cui nel 2013 si è aggiunto un ulteriore -9,1%. Anche se la situazione sta peggiorando vistosamente, noi siamo ancora tra i Paesi di destinazione più attivi, proprio perché siamo in grado di offrire un'accoglienza attenta alle sempre più diverse e particolari esigenze dei bambini stranieri in stato di adottabilità. Sappiamo per esperienza diretta, quanto le famiglie italiane dimostrino una grande sensibilità per le adozioni e quanto siano disponibili ad adottare bambini grandi e perfino con bisogni speciali (i cosiddetti *special needs* secondo i criteri della Convenzione dell'Aja). La Presidente CAI ha proseguito ponendo l'attenzione sui "numeri" spiegando la motivazione del ritardo nell'elaborazione dei dati italiani relativi al 2014. Il suo gruppo di lavoro sta portando avanti un'analisi che non si limita alla mera lettura del dato numerico che rischierebbe di falsare l'analisi del fenomeno, ma un'interpretazione più qualitativa del dato, esaminato dal punto di vista storico del paese di origine. La CAI sta producendo un report spostando l'attenzione dalla quantità alla qualità. Nel futuro - ha poi concluso Dalla Monica - sarà assolutamente necessario porre da parte di tutti, Enti compresi, «più attenzione alla qualità delle adozioni internazionali e meno alla quantità».

I temi trattati dai vari relatori hanno proposto analisi di tipo giuridico, come quello di Francesca Pricoco, Presidente del Tribunale dei minori di Catania o sulle specificità

delle adozioni internazionali nel contesto europeo - focalizzato sui dati relativi ai Paesi di accoglienza e quelli di origine - a cura di Peter Selman, docente di Sociologia politica alla Newcastle University. Sara Marie Skandrani, ricercatrice della Clinica Psichiatrica dell'Università Paris Ouest ha portato i dati di una ricerca sui problemi transculturali e di integrazione dei minori adottati mentre Sandra Dupuy, membro del Bureau Permanent Hcch ha proposto le linee guida alle buone pratiche per l'attuazione della Convenzione dell'Aja.

Interessanti gli scambi tra "addetti ai lavori" nelle attività del pomeriggio. In sintesi è emersa la necessità di conoscere i numeri delle adozioni per impostare le politiche degli Enti; inoltre è stato molto dibattuto il processo di trasformazione delle attività degli Enti che sono sempre più impegnati nel sostegno delle coppie per il periodo del post adozione - ormai non più limitato alle sole incombenze istituzionali (relazioni obbligatorie richieste dai vari Paesi di origine) - che si profila sempre più come un vero e proprio impegno in attività di welfare.

Il sistema va ripensato se si consoliderà la richiesta di sussidiarietà con il partner pubblico. Possiamo concludere che SOS Bambino già da tempo sta investendo risorse ed energie in formazione per offrire progetti qualificati e all'avanguardia finalizzati a sostenere le famiglie adottive non solo nei primi anni del post-adozione ma anche nel periodo dell'inserimento scolastico fino a quello delicato dell'adolescenza.

Il sistema va ripensato se si consoliderà la richiesta di sussidiarietà con il partner pubblico. Possiamo concludere che SOS Bambino già da tempo sta investendo risorse ed energie in formazione per offrire progetti qualificati e all'avanguardia finalizzati a sostenere le famiglie adottive non solo nei primi anni del post-adozione ma anche nel periodo dell'inserimento scolastico fino a quello delicato dell'adolescenza.

Il Seminario Nazionale di Firenze ha offerto una serie di importanti confronti costruttivi



Spallificio B.M. S.R.L.

SPALLINE DI TUTTI I TIPI PER CONFEZIONI

36050 CARTIGLIANO (VI) - Via delle Industrie, 40

Tel. +39/0424/590250 (3 linee r.a.) - Fax +39/0424/590540

E-mail: sales@spallificiobm.it - www.spallificiobm.it

CAP. SOC. € 51.480,00 INT. VERS. - M. VI028568 - R.E.A.182482/VI

CODICE FISCALE/PARTITA IVA/R.I. 00875500241



Adozione Tra folklore e modernità



Quando pensiamo alla Colombia spesso le associamo l'immagine di un luogo arretrato, povero ed estremamente pericoloso. Prima di partire io stessa avevo un'idea vaga e poco realistica di cosa potessi trovare.

Di **Alice Quattrocchi**
Psicologa tirocinante espatriata

Con SOS Bambino I.A. ho avuto la grande opportunità di svolgere un tirocinio professionalizzante e di poter conoscere la Colombia da vicino e per un tempo relativamente lungo, scoprendo che esso ha una cultura incredibilmente ricca di tradizioni antiche, ancestrali, ma allo stesso tempo è proteso verso la modernità e l'innovazione. Dal punto di vista economico questo paese latinoamericano sta crescendo velocemente, sviluppando servizi e infrastrutture che nulla hanno da invidiare ai Paesi Occidentali. Esistono città moderne e industrializzate, in cui lo stile occidentale è quello prevalente. Non si può nascondere tuttavia che spesso basta uscire di poco dalla città per incontrare un mondo rurale e ancora molto legato alla vita del campo. È evidente infatti che esiste una forte differenza a livello di status sociale tra

chi può permettersi di vivere in una abitazione adeguata in una zona sicura della città o del Paese e chi invece non ha né acqua né luce all'interno delle proprie case; tra chi ha la possibilità di studiare e di ricevere una buona educazione e chi invece è costretto a lavorare fin da bambino o mendicare sugli autobus cercando di racimolare qualche spicciolo; tra chi nasce in una famiglia che si può prendere cura dei figli e chi invece nasce da genitori che non hanno né le risorse né a volte la volontà di crescerlo. È questa a oggi la situazione della Colombia, dove spesso la differenza è data dal nascere nella zona ricca e sicura o in quella povera e malfamata della città o del Paese. C'è di buono però che l'ICBF (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar),

La nostra psicologa, Alice Quattrocchi, con Andrea e Alexis durante il suo tirocinio in Colombia

Affiancare le coppie e le famiglie giorno dopo giorno è una forte emozione

che si fa carico dei minori in situazione di abbandono, è un'istituzione forte e ben organizzata, che lavora capillarmente, con professionalità utilizzando buoni strumenti a sostegno dei bambini e delle famiglie, colombiane e

straniere. I professionisti del Bienestar Familiar credono molto in quello che fanno - ho avuto la possibilità di conoscerne alcuni e di osservare da vicino il loro lavoro - e offrono un servizio serio e attento alle esigenze prima di tutto dei minori e, di conseguenza, anche delle coppie che

COLOMBIA

INCONTRO AGGIORNAMENTO

Lunedì 11 aprile 2016 nella sede di SOS Bambino di Vicenza si è tenuto un incontro di aggiornamento sulla situazione del percorso adottivo in Colombia, tenuto dalla nostra espatriata Alice Quattrocchi. Alice ha lavorato per sei mesi a fianco della referente dell'Ente in loco. All'incontro hanno partecipato operatrici e psicologhe di tutte le sedi di SOS Bambino. Questi incontri risultano particolarmente importanti per l'Ente perché forniscono le informazioni sui diversi aspetti, giuridici, operativi e psicologici indispensabili per supportare in modo ottimale le coppie. Non sono mancati gli esempi pratici che hanno arricchito l'incontro. Molte le domande sui temi organizzativi e sulle tempistiche delle procedure. Di particolare interesse anche la politica dell'ICBF rispetto alla valutazione dei dossier e alla preparazione dei bambini all'adozione. Ringraziamo Alice.



INUMERI DELLA COLOMBIA	2013	2014	2015	Totale
Numero bambini, bambine e adolescenti adottati da famiglie straniere in Colombia.	513	564	509	1586

SOS Bambino è accreditato ed operativo in Colombia dal 2002 e ad oggi ha concluso l'iter adottivo per 195 bambini

INUMERI DI SOS BAMBINO	2013	2014	2015	Totale
Numero bambini, bambine e adolescenti adottati da famiglie straniere in Colombia.	16	8	8	32

arrivano nel loro Paese. Il supporto e la gratitudine per le famiglie adottive è forte e totale, ricordando sempre che l'adozione non è un percorso facile e che è necessaria una grande preparazione, una disponibilità all'accoglienza e anche un'apertura consapevole. Il tempo che ho vissuto in Colombia, vicino alle coppie e agli operatori, mi ha dato la possibilità di conoscere da vicino la cultura, le tradizioni e le abitudini del Paese. Affiancare personalmente le coppie e le famiglie, in una realtà che si costruisce giorno dopo giorno, mi ha permesso di sperimentare emozioni e vissuti intensi e di sentirmi utile nelle incognite e nelle insicurezze che l'incontro con un bambino in un Paese straniero porta con sé.

Qui a lato, la famiglia Sotgiu-Del Rio all'aeroporto della capitale colombiana Bogotá

Attualmente le adozioni in Colombia stanno cambiando molto grazie alla crescita economica del Paese e alle nuove normative. Nello specifico la nuova legge che richiede una ricerca molto più approfondita su tutti i familiari in vita "fino al sesto grado di parentela" prima di poter dichiarare un minore in situazione di adottabilità ha portato a un sensibile allungamento dei tempi e di conseguenza a un innalzamento dell'età dei minori adottabili. Le attese diventano sempre più lunghe, affaticando spesso le coppie e anche i bambini che sono costretti ad aspettare molto prima di poter essere accolti da una nuova famiglia, con il rischio che diventino fin troppo grandi per essere adottati. Lo stesso Istituto Colombiano per il Bienestar Familiar è diventato molto più rigido nel concedere il riaccreditamento delle Associazioni straniere che lavorano nel Paese. Il 2015 è infatti stato l'anno in cui tutte le organizzazioni inter-





GUINEA BISSAU

CONCLUSO IL PROGETTO
“ACQUA POTABILE ALL’UNIVERSITÀ”



A cura dell' **Ufficio Progetti**

A fine marzo si è concluso il progetto “Acqua potabile all’Università della Guinea Bissau” co-finanziato dalla Regione Veneto. Ora 400 studenti e i loro docenti, possono avere libero accesso all’acqua potabile e ai servizi igienici. In particolare si sono realizzati: un pozzo collegato a una cisterna con relativo sistema di pompaggio, tre blocchi di servizi igienici con relativa fossa biologica. Inoltre si sono svolte attività di sensibilizzazione igienico sanitarie e di corretta gestione delle risorse idriche e dei rifiuti.

SOS Bambino vuole ringraziare, oltre alla Regione Veneto, anche tutti i partner di progetto che ne hanno permesso la realizzazione: la Diocesi di Bissau, il Comune di Vicenza, Solidaunia – Onlus, l’agenzia viaggi Miti&Mete e il Gruppo Ricreativo Veneto. 🌍

nazionali che operano nell’ambito nell’adozione hanno dovuto presentare la domanda di riaccreditamento che per legge colombiana è biennale. SOS Bambino ha concluso positivamente l’iter. Tuttavia, in Colombia, i bambini destinati all’adozione internazionale calano e sono sempre più grandicelli. Probabilmente ciò è dovuto anche alle politiche interne.

Questo però è ancora un Paese che ha tanti bambini che hanno bisogno di una famiglia disposta ad accoglierli e amarli. Questo l’ICBF ce l’ha ben chiaro e ogni giorno segue la sua battaglia per garantire i diritti dei minori del suo Paese.

Ma quando le coppie arrivano finalmente in Colombia tutte queste problematiche svaniscono, la famiglia si allarga e inizia una nuova avventura. Accompagnando le coppie nel loro percorso ho potuto condividere con loro grandi emozioni e anche forti tensioni, gli imprevisti sono sempre dietro l’angolo, ma con amore e pazienza e complicità tra i coniugi anche i momenti più complicati possono trovare esiti felici e così belli da ripagare ogni momento difficile.

Gli anni di preparazione servono proprio per affrontare nel miglior modo possibile le varie situazioni che un Paese straniero può presentare.

La Colombia è un Paese che offre paesaggi meravigliosi di cui poter godere, e una cultura ospitale e aperta che faciliterà moltissimo ogni tentativo di integrazione, seppur per un periodo breve.

È così che ringrazio SOS Bambino per l’opportunità offertami e le famiglie che ho accompagnato per la grande ricchezza di emozioni che mi hanno donato e auguro personalmente a tutte le coppie che arriveranno in Colombia di poter apprezzare la bellezza di un Paese così incredibilmente ricco di differenze e sfumature e di poter iniziare una nuova felice avventura in compagnia di uno, o più, figli da crescere. 🌍



PROBLEMI INTEGRATI
I PROBLEMI SONO TANTI E TUTTI CONCATENATI. E NOI,
ALLORA, PERCHÉ DOVREMMO LAVORARE DA SOLI?

- Consulenza Societaria
- Consulenza Legale
- Fiscalità Internazionale
- Consulenza Lavoro
- Controllo e Finanza
- Consulenza Fiscale

INTEGRA
BUSINESS CONSULTING

Integra Consulting Srl
Via G.B.Verci, 40
36061 Bassano del Grappa - VI

Tel. +39.0424.1945070
info@integrabusiness.net
www.integrabusiness.net

BASSANO DEL GRAPPA | MAROSTICA | THIENE | LONDRA | DUBLINO | LUGANO | DUBAI | SHANGAI | HONG KONG



Haiti

La magia di un incontro

Di **Alessandra e Alberto**

Quando arriva il momento dell'incontro con i propri figli, le emozioni che si vivono sono tante e diverse, dalla gioia alla paura, ancora di più se si vive un'esperienza lontana in un Paese sconosciuto e con una cultura profondamente diversa.

Arrivare ad Haiti è stato un lungo viaggio, sotto tanti aspetti, logistici ma anche emozionali, perché ci siamo confrontati con uno Stato ancora molto segnato dal terremoto del 2010, con molte persone per strada senza lavoro e tanti, tantissimi bambini.

Il viaggio per raggiungere la *Creche* a Les Cayes, 5 lunghe ore di auto, è stato un viaggio interiore per tutti noi: vedere dal vivo la povertà e allo stesso tempo la voglia di andare avanti nonostante le difficoltà, il continuare la vita quotidiana e ricostruire quello che non c'è più, i paesaggi indescrivibili e le tendopoli sparse per i villaggi, i sorrisi dei bambini scalzi e le loro coloratissime uniformi per la scuola, gli abiti della domenica per celebrare la messa e i bagni della gente nel fiume, i colori e i profumi del cibo per strada, le mille contraddizioni di una terra dove si continua a sorridere nonostante tutto.

E poi arriva quel momento tanto sognato, tanto atteso e tutto prende forma, ci presentano il nostro bimbo, assonnato e frastornato perché era



già a letto, ma alle 21 è stato svegliato per conoscerci, e noi imbarazzati, spaventati, felici col cuore a mille... avevamo tante domande che ci frulavano in testa: "gli piaceremo? Cosa farà vedendoci?" e invece lui ci spiazzò! Apre il regalo, si siede in braccio, ci accarezza, ci guarda e così ci si incontra, ci si trova e abbracciandoti regala il primo sorriso e ci dice: "Belle!"

Se chiudo gli occhi mi emozionano ancora a sentire quella vocina dolce che mi ha ripagato di anni di attesa, di frustrazione, di tristezza, di stanchezza. Siamo diventati mamma e papà con la sua spontaneità, facendoci guidare da lui, da ogni suo piccolo gesto nessun manuale può dirti cosa fare, il lasciarsi andare rispettando i suoi momenti ha creato la magia di un incontro che ci ha cambiato per sempre la vita.

La socializzazione è stata uno scoprire giorno dopo giorno: all'inizio timido e controllato per paura di non piacerci, poi sempre più a suo agio, mostrandoci il suo essere spensierato, generoso, allegro, affettuoso, adorabile.

Insieme a lui abbiamo vissuto la creche, un ambiente piccolo e modesto, abbiamo conosciuto la sua quotidianità, visto la sua cameretta condivisa con gli altri, assaggiato i pasti locali come il pollo e il riso in tutti i modi, giocato insieme agli altri bambini, cantato e ballato insieme alle "tate". Le riflessioni erano quotidiane, su come l'abitudine delle nostre comodità ci porta a dare per scontato tutto invece abbiamo provato cosa vuol dire

non avere acqua e luce a disposizione, condividere tutto con gli altri, ritrovare l'essenza delle cose anche nei piccoli gesti.

Si ringrazia per tutto, si gioisce per un crackers o per uno spazzolino, si prova un'emozione indescrivibile nel fare una doccia con l'acqua corrente e il bagno-schiuma, avere delle scarpe o una felpa con il cappuccio è un onore.

Grazie al mio bambino posso dire di aver ritrovato me stessa nel profondo, perché egli ci ha insegnato a essere felici sempre, anche con poco, il suo sorridere con gli occhi e quella risata coinvolgente hanno riempito le giornate.

Per tutti coloro che si apprestano a vivere un'avventura come la nostra posso solo dire, lasciate a casa il lusso e le abitudini radicate, siate pronti ad assorbire una cultura che ti infonde umiltà, semplicità e speranza.

I bambini saranno la miglior guida, i giochi spesso dimenticati si rivelano i più graditi (nascondino, giocare a palla, costruzioni, ecc.) e la tecnologia servirà solo a immortalare quei magici momenti e a lasciare un ricordo a loro, per rivivere giorno dopo giorno quell'incontro in attesa del nostro ritorno. (portarsi una macchina fotografica e una stampante è stata la cosa più giusta) Sapere il francese aiuta soprattutto per confrontarsi con le "tate", delle vere e proprie mamme affezionate ai bambini e

ricambiate da loro, ma ancor più per farsi raccontare qualcosa sulla loro storia, sul modo di essere, sulle loro esigenze e abitudini ogni bambino è un libro da scrivere.

Le "tate" sono il punto di riferimento dei nostri bambini, e continuare ad avere un rapporto con loro in attesa del secondo viaggio diventa una risorsa, un conforto per il tempo indefinito per noi coppie e per i bambini, un ponte di speranza, per confermare che presto torneremo da loro.

Le gite sono state un momento fondamentale alla scoperta della terra natale dei nostri figli, che dà inizio alla nostra storia di famiglia, quel legame tra il passato e il futuro, un ricordo che rimarrà impresso per sempre.

Arrivare la mattina alla creche e sapere che ci aspettava col sorriso e pronto a saltarti addosso, è stato un modo di sentirsi famiglia, così come le lacrime quando si andava via, quante lacrime della mamma quando si rientrava al bed and breakfast! Un dolore grande ma necessario perché la partenza a fine socializzazione sarebbe stata veramente tragica.

Tenere il bambino anche la notte sarebbe stato una cattiveria per doverlo lasciare tanti mesi di nuovo alla creche, e per noi è servito per ricaricare le energie e ordinare le idee, si diventa genitori giorno per giorno.

Trascorrere tante ore alla creche spesso non è facile, il caldo, la presenza degli altri bambini, spazi ristretti e poca intimità se si condivide l'esperienza con altre coppie, ma è un'esperienza che ti fa entrare pienamente nella dimensione genitoriale. Ho scoperto limiti e risorse inaspettate, mie e di mio marito, è stata una crescita per entrambi ci sentivamo già mamma e papà da tempo ma con il nostro bambino ne abbiamo capito le mille sfumature: i momenti di coccole, l'accudimento, la gestione dei capricci, i giochi, il momento dei pasti... che avventura emozionante! La condivisione dell'esperienza con un'altra coppia è stato un valore aggiunto, specialmente se come è capitato

E poi arriva quel momento tanto sognato, tanto atteso e tutto prende forma...

a noi, ci si conosceva già e abbiamo organizzato il viaggio insieme. I momenti di riflessione e di scambio sono un supporto psicologico nei momenti di incertezza, un abbraccio e un sorriso a fine giornata un legame per tutti noi e i nostri bambini che proseguirà anche a casa. Adesso inizia il momento più difficile, l'attesa del secon-

do viaggio e il coronamento di una vita insieme, il tempo non è certo, però spero che Haiti ci faccia il regalo più bello facendoci riunire il prima possibile!

Arrivederci bambino mio! Arrivederci Haiti! 🌍

Una mamma e un papà col cuore là

HAITI

CONSIGLI PER LE FAMIGLIE

Alcuni consigli pratici per le prossime coppie nel prepararsi ad un'esperienza unica e pronti a vivere anche situazioni al limite, come mancanza d'acqua e luce nelle *creche* sono frequenti:

- i bambini fanno solo due pasti giornalieri al mattino presto e primo pomeriggio prevalentemente piatti unici (riso, pollo, legumi e verdure) differenziati per età, evitare di dargli troppo cibo fuori pasto, poi non riescono a mangiare il pasto preparato, e spesso vengono sgridati
- portate acqua e succhi di frutta, non sono abituati a bere spesso, per evitare di andare in bagno frequentemente

- portate con voi medicine anche pediatriche da lasciare alla *creche*, è un regalo prezioso;
- per i bambini giochi semplici, album e colori, macchinine, costruzioni, plastiline, memory, miliardi di palloncini, palle, bolle di sapone, stickers, e adorano le macchine foto;
- lasciare un album con le foto dei momenti condivisi insieme è utile e prezioso, noi abbiamo fatto un collage con foto e stickers, poi appeso nella loro cameretta
- imparate canzoncine semplici per bambini;
- preparatevi per le gite, sempre doppio cambio bambini e adulti se capita come il mio che soffriva il mal d'auto...(primo giorno, pri-

mo vomitino);

- una felpa o giubbino per il bambino per i trasferimenti in auto aria condizionata a palla;
- molte salviette, considerate l'aspetto mancanza d'acqua;
- cibo: molti crackers e biscotti come pranzi per mamma e papà alla *creche* (colazione e cena sono abbondanti, e si sopravvive);
- imparate il francese, anche se di base, vi facilita le comunicazioni con le tate e con la psicologa;
- utili vocabolari illustrati, spesso non sanno leggere il francese ma capiscono;
- portate piccoli regali per tutti i bambini (palloncini, matite, elastici per capelli, perline per braccialetti).



Far conoscere l'esperienza dell'adozione

In occasione del Giubileo della Misericordia, SOS Bambino è stata ospite presso la Basilica dei Frari a Venezia per un incontro pubblico.

Di **Daniela Rossi**
Consigliera SOS Bambino

La comunità parrocchiale dei Frari si confronta con alcune testimonianze relative alle Opere di misericordia e ha organizzato, a partire dal mese di febbraio, un programma di incontri dal titolo "Famiglia apriti alla Misericordia".

Così, giovedì 21 aprile dopo i riti serali e la consueta condivisione di una cena frugale, ho avuto l'onore di rappresentare il nostro Ente e di intervenire portando la mia testimonianza sia come mamma adottiva sia come consigliera di SOS Bambino.

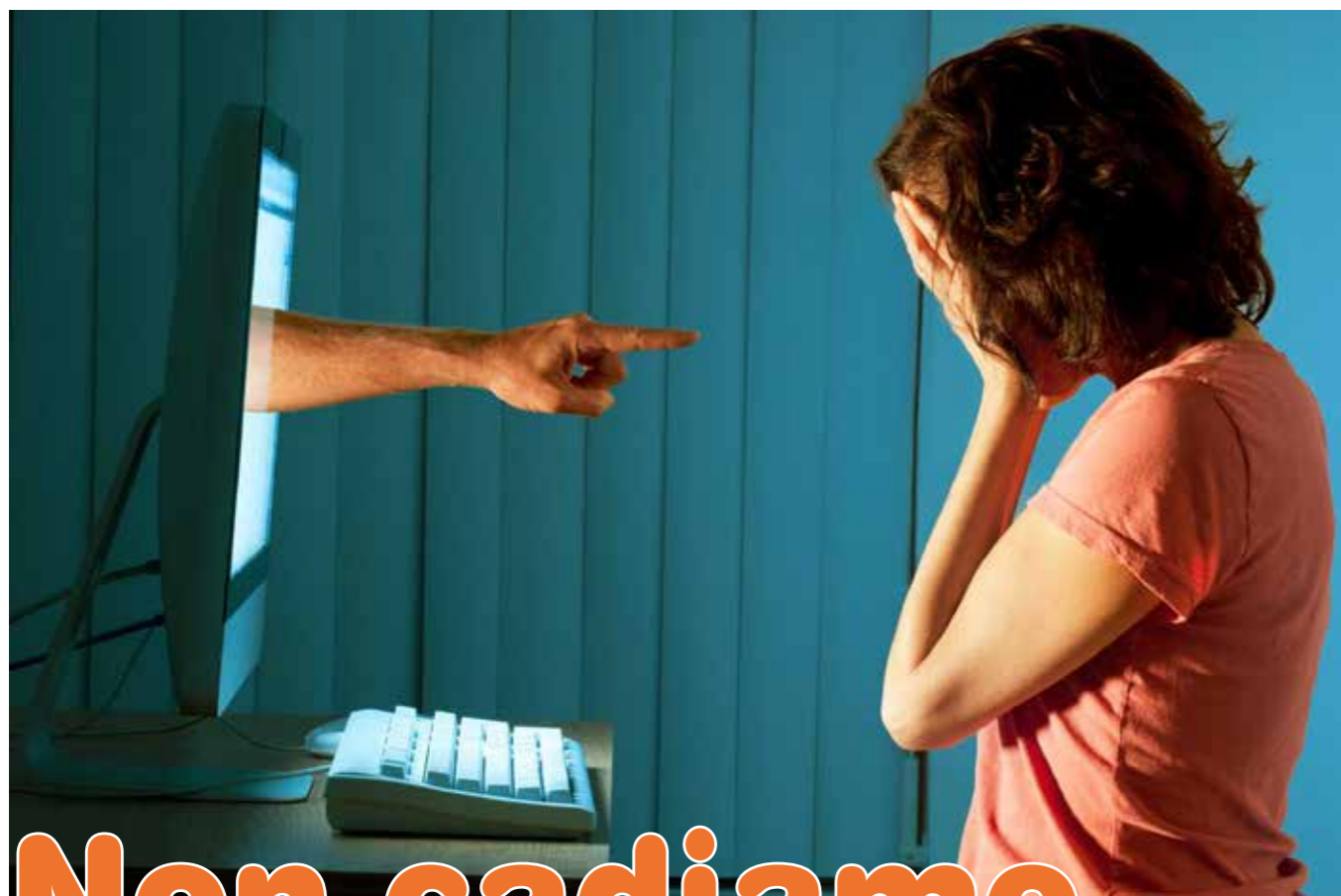
Sono partita dalla definizione del termine adozione e ho scelto di sintetizzare la complessa esperienza della genitorialità adottiva utilizzando tre termini: **accoglienza, amore incondizionato e rispetto**. Analizzando ognuna delle tre parole ho poi coinvolto il pubblico in un percorso fatto di racconti personali



e di esperienze sul campo. La proiezione e il commento di una serie di immagini scelte dal mio album di famiglia e dall'archivio fotografico del nostro giornalino ha suscitato l'interesse dei presenti che, a seguire, hanno animato un dibattito molto stimolante. Le domande mi hanno permesso di passare a spiegare il ruolo, la missione e le modalità di operare del nostro Ente; in questa fase della discussione ho notato che generalmente c'è una carenza di informazioni reali non solo sulle prime tappe per iniziare il percorso dell'adozione ma anche sull'istituto stesso dell'adozione che è conosciuto soltanto attraverso le vicende, ahimè spesso negative, riportate dai media.

L'esperienza di Venezia è stata una stimolante opportunità per far conoscere anche i nostri progetti di cooperazione internazionale e le nostre più importanti attività nell'ambito dell'inserimento scolastico, proprio per quanto riguarda il nostro impegno nelle scuole ho sottolineato che le azioni formative proposte coinvolgono sia le famiglie adottive sia l'intera comunità.

Voglio ringraziare a nome della nostra Presidente Egles Bozzo, di tutto il consiglio direttivo e di tutti i soci di SOS Bambino, fra' Lino Pellanda, tutta la Pastorale, in modo particolare Silvia Borini, e la comunità della basilica dei Frari per averci ospitati e per la generosità della loro donazione con la quale porteremo in una scuola di Venezia, nel corso del prossimo anno scolastico, un nuovo intervento formativo relativo al nostro progetto "Peret Pan usa internet". 🌍



Non cadiamo nella rete

Di **Chiara Sandonà** e **Maida Bassanello**
Psicoterapeute e Psicologhe
SOS Bambino I.A. Sede di Vicenza

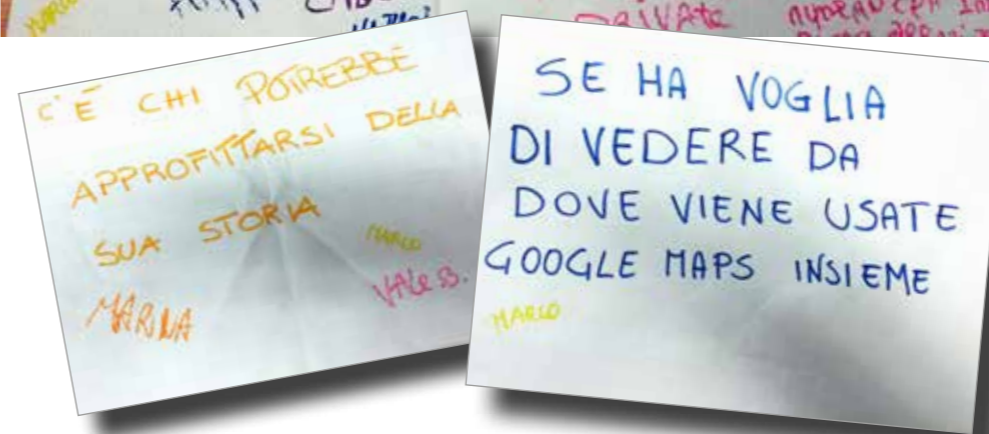
A Vicenza l'incontro, parte degli appuntamenti dedicati alle famiglie adottive ha visto genitori e figli confrontarsi sull'uso di Internet.

Nell'ambito dei Progetti Territoriali Veneto Adozioni (PTVA 2015), il 2 aprile si è svolto a Vicenza uno degli incontri a sostegno della famiglia adottiva, progettato e co-condotto da SOS Bambino, assieme agli Enti Ami e Nadia. "Navigare oltre oceano: l'adozione ai tempi di internet" è divenuto un'occasione di confronto su come i social network abbiano abbattuto le distanze

e il contatto con mondi lontani sia divenuto immediato e versatile, anche per quanto riguarda il tema dell'adozione. Internet infatti accelera e rende imprescindibile un cambiamento della cultura dell'adozione che era già in atto e che porta verso un'ottica inclusiva e non escludente le origini dei nostri ragazzi. Gli adolescenti quindi usano questi strumenti per avere la possibilità di recuperare informazioni circa le loro origini, ma anche per essere a loro volta ricercati, inserendo dati di sé che li rendono rintracciabili. Basta andare su Facebook: click! Il contatto con il proprio passato permette al ragazzo di capire e dare un senso a quanto vissuto, attribuendone un significato attraverso un processo di comprensione, rielaborazione e accettazione della propria storia. Ciò a patto che le parti in gioco in questo spazio virtuale siano rispettose dei limiti fissati dall'altro, altrimenti c'è il rischio che sfugga il controllo e questi contatti diventino ingestibili. Avere quindi un controllo sul processo, da parte dei genitori, è necessario per non far sentire il ragazzo in balia degli eventi, e, per un aspetto così delicato della vita delle persone, l'essere da soli costituisce un forte rischio. Quindi saper usare alcune cautele per evitare contatti indesiderati, come ad esempio usare corretti settaggi della *privacy*, non pubblicare determinate immagini e non condividere certe informazioni, risulta essere fondamentale essendo consapevoli dei rischi e delle potenzialità di questi strumenti. A tale proposito, il gruppo di ragazzi adolescenti che si ritrovano mensilmente presso la nostra Sede di Vicenza, è stato coinvolto attivamente nel delineare



Qui a fianco, dall'alto. Lo staff degli operatori e delle operatrici e psicologhe di SOS Bambino



quelle che secondo loro potrebbero essere i consigli da dare ai genitori adottivi sull'uso di internet e dei social network, anche mettendoli in relazione con il vissuto adottivo. Si sono confrontati in gruppo sui questi aspetti e attraverso un lavoro strutturato e supervisionato dalle conduttrici hanno messo in luce quelle che secondo loro, nativi digitali e adolescenti adottati, sono le potenzialità e i rischi di internet. È emerso ad esempio come "google earth" sia uno strumento utile che il web offre per mantenere una continuità o creare un contatto con la propria terra d'origine e che permette ai ragazzi da soli o con i genitori di viaggiare

virtualmente per le strade e per le vie della loro terra natia, annullando così le distanze e rendendo più veri e concreti quei ricordi che molto spesso sono sfumati o in alcuni casi non ci sono proprio. I ragazzi hanno evidenziato l'importanza dell'atteggiamento che i genitori adottivi dovrebbero tenere circa il bisogno dei loro figli di avere maggiori informazioni sul loro passato, un atteggiamento aperto e supportante. Internet in questo facilita la possibilità di cercare ma apre anche il rischio di cosa si può trovare: non tutte le informazioni sono vere e si trova di tutto, per cui è importante che ci sia consapevolezza e la ca-

pacità di guidare il ragazzo senza negargli questa possibilità, spaventandosi o pensando che basti spegnere il pc.

Le ricerche inoltre ci dicono che:

- il ritrovamento/contatto complessivamente fa bene;
- una volta avuto il contatto, la maggior parte dei figli mantiene una relazione tiepida o nessuna relazione;
- i genitori adottivi sono più empatici nei confronti della famiglia naturale;
- non c'è confusione né indebolimento dei legami familiari nel nucleo adottivo;
- c'è più comunicazione nella famiglia adottiva sul tema dell'adozione.

Un ragazzo adottato deve, necessariamente, confrontarsi con la propria storia, e ai genitori adottivi spetta il compito di accompagnare i propri figli in questo difficile cammino, stando al loro fianco, con pazienza e affetto: l'importante è sostenerlo e accompagnarlo, perché solo se preso per mano si sentirà rassicurato davanti a quelli che erano pezzi mancanti del proprio puzzle. 🧩

IL PROGETTO

"Peter Pan
usa internet?"è sbarcato
in LAGUNA

A Venezia un laboratorio con 40 bambini delle classi quarte e quinte della scuola Primaria Zambelli di Venezia.

Di Daniela Rossi
Consigliera SOS Bambino

Tra le attività di supporto alle famiglie nel post adozione quelle relative all'inserimento scolastico e al rapporto con la scuola sono oggetto di numerosi progetti che il nostro Ente, ogni anno, mette a disposizione della comunità. Riteniamo che la scuola abbia un ruolo di grande mediatore culturale e sia un mezzo per favorire l'integrazione, pertanto il nostro impegno si orienta anche nel formulare proposte di interventi formativi che, con il supporto del corpo docenti, portiamo all'interno della programmazione didattica, offrendo agli studenti e alle loro famiglie l'opportunità di affrontare tematiche e problematiche relazionali d'attualità, investendo tempo e risorse nella ricerca, nell'aggiornamento professionale e nelle attività di

consulenza. Negli ultimi anni gli interventi, curati dal team delle psicologhe e psicoterapeute di SOS Bambino, sono stati indirizzati anche all'uso delle nuove tecnologie e alle relazioni che esse propongono. Poiché internet gioca un ruolo sempre più evidente e importante nella vita dei minori, contribuendo allo sviluppo della loro personalità e identità, si è reso necessario strutturare dei percorsi formativi adeguati, finalizzati a conoscere le potenzialità ma anche i rischi che il web comporta.

Il nostro progetto "Peter Pan usa internet" già dallo scorso anno ha riscosso molto successo al punto che abbiamo pensato di farlo diventare un progetto itinerante e modulare. Lo scorso mese di aprile abbiamo incontrato i genitori e i bambini della IVa e della Va della

scuola Primaria Zambelli di Venezia. La nostra psicologa Maida Bassanello ha dialogato con i genitori sull'importanza della condivisione dell'uso del computer in famiglia dando loro indicazioni per un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie, suggerendo alcuni accorgimenti per tutelare i bambini dai pericoli del web, affrontando anche i nuovi fenomeni e le sindromi da dipendenza, al fine di conoscerli per saperli prevenire.

Dopo aver incontrato i genitori, a distanza di una settimana i bambini della classe IVa e Va della scuola Primaria Zambelli di Venezia hanno partecipato al laboratorio condotto dalla nostra psicologa Maida Bassanello, un modulo formativo progettato per affrontare in



TESTIMONIANZA

Intervista
a due genitori**Perché ha deciso di partecipare a questo incontro?**

(papà) Perché ritengo utile avere più informazioni possibili su un mezzo che ha una larga diffusione, che è a disposizione di chiunque e che bisogna sapere come funziona.

(mamma) Perché per quanto io possa essere a conoscenza di quelli che sono i rischi è sempre utile cercare di aggiornarsi e scoprire sempre aspetti nuovi.

Gli argomenti trattati sono stati esaurienti per chiarire dubbi e perplessità sui rischi e le opportunità che offre internet?

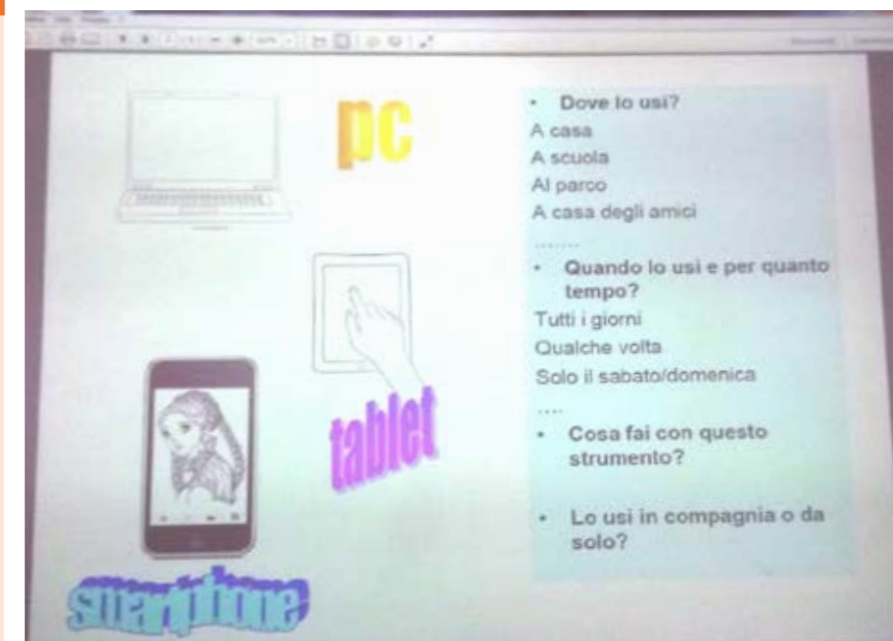
(papà) Ci vorrebbero più incontri per approfondire e discutere un tema così complesso, tuttavia trovo che gli spunti e le informazioni fornite siano assolutamente utili.

(mamma) Sì, anche se alcune cose non sono state affrontate per problemi di tempo.

Lei pensa che sia prematuro parlare di questi temi ai bambini di 10-11 anni?

(papà) Mi piacerebbe che lo fosse... purtroppo però non lo è!

(mamma) No assolutamente perché i bambini vivono nella tecnologia, dobbiamo prepararli a questo mondo e per me non è mai troppo presto



modo ludico e interattivo temi come il lato buono e oscuro del web, evidenziando con il gioco i pericoli che si nascondono nell'uso del pc.

La prima parte del laboratorio è interattiva, ogni bambino utilizzando delle immagini deve dichiarare quando, con chi e per quanto tempo usa pc, tablet e cellulare. Le risposte vengono lette ad alta voce e condivise con la mediazione della psicologa. La seconda parte dell'incontro viene dedicata alla visione di alcuni video e alla costruzione di un breve decalogo da portare a casa e da usare con i genitori. Il nostro progetto formativo "Peter Pan usa internet" è stato molto apprezzato e già richiesto per il prossimo anno scolastico. Cogliamo

l'occasione per ringraziare le Maestre Roberta Di Odoardo e Michela Arcari per l'entusiasmo, l'accoglienza e per la disponibilità a farsi promotrici della nostra iniziativa di sensibilizzazione su un tema che sta molto a cuore alle famiglie.

Riportiamo qui di seguito una breve sintesi di quando è emerso:

Nella classe IV un terzo dei bambini possiede uno smartphone e usa abitualmente internet e whatsapp, per chattare con la mamma, con la nonna e con cugini e qualche amichetto. Essi scaricano le applicazioni per giocare e molti di loro hanno un limite d'uso imposto dai genitori, quindi c'è un buon controllo anche se comunque tale utilizzo è da considerarsi un po' peccato.

Nella classe V quasi tutti hanno il cellulare e molti lo portano in giro ovunque anche a scuola, con le conseguenze che si possono immaginare. Essi lo usano per chattare e alcuni hanno già familiarità con social network come instagram e facebook!! In questo caso il livello di rischio è già elevato.

Tutti lo usano a casa proprio, a casa degli amici, a scuola, in vaporetto, al ristorante.

Quando? Ogni volta che possono, al sabato per venti minuti. Interessante e utile rilevare l'utilizzo di un timer per sapere quando è il momento di spegnere, perché quando giochi con gli strumenti informatici è facile dimenticarsi se è giorno o notte...



FARE RETE

ALLA SCOPERTA
DELL'ADOZIONE

**INSIEME PER FARE RETE
ALLA SCOPERTA DELL'ADOZIONE**
VENERDI 13 MAGGIO ORE 15:30 - 19:30
TEATRO SCUOLA MEDIA G. LEOPARDI CAGLIARI - PIRRI
ACCESSO ALLA VIA DELLA RESISTENZA

**GIORNATA DI APPROFONDIMENTO
APERTA A TUTTI:**
FAMIGLIE ADOTTIVE,
PARENTI, AMICI,
FUTURI GENITORI ADOTTIVI,
ENTI APOZZATI, OPERATORI SOCIALI,
DOCENTI E TUTTI COLORO
CHE VOGLIONO CONOSCERE
IL MONDO ADOTTIVO

PROGRAMMA
15.30 - 16.00 Accoglienza e registrazione
16.00 - 17.00 ALLA SCOPERTA DELL'ADOZIONE - Dott.ssa Alessandra Russo Libanini
17.00 - 17.15 Pausa caffè
17.15 - 18.15 A SCUOLA... TUTTA COLPA DELL'ADOZIONE? Dott.ssa Katarina Segner Polanquito
18.15 - 19.00 IMPARIAMO INSIEME A FARE RETE - Stefania Costa vice presidente di AGA -
19.00 - 19.30 DEBATTITO
Moderatrice Dott.ssa Alessandra Calamita

È gratuita una prenotazione
tramite email alla info@agaitalia.org
oppure telefonando
al numero 347264895

"Merendata"

per Polanquito

Di **Gloria Limonta**
Responsabile Sede
Lombardia SOS Bambino

La solidarietà si può insegnare anche tramite piccoli gesti e iniziative. Questo è quanto ha voluto testimoniare l'associazione di genitori "Sotto il Noce" di Trezzano Sul Naviglio, che tramite una delle nostre coppie adottive, ha coinvolto la Sede Lombardia di SOS Bambino in una pregevole iniziativa di raccolta fondi a favore dei nostri progetti di cooperazione internazionale. Do-

menica 13 marzo 2016 l'Associazione ha infatti organizzato presso il centro feste "Ugo Tognazzi" di Trezzano Sul Naviglio una merendata aperta a tutta la cittadinanza, allo scopo di raccogliere fondi da destinare al nostro progetto di sostegno a distanza Niños de Polanquito. Un energico squadrone di mamme e papà, armati di bibite, focacce, pane e nutella, sulle note dalle canzoni del coro Santa Maria Ausiliatrice di Milano, è riuscito a raccogliere una donazione di 360 euro che sarà destinata all'acquisto di materiale utile al dispen-

sario di Polanquito, centro dove le famiglie e i bambini coinvolti nel progetto si ritrovano per le diverse attività ricreative, educative e di assistenza proposte.

L'importanza di iniziative come questa è soprattutto il messaggio che si riesce a veicolare: basta poco per creare un ponte solidale che arrivi oltreoceano! Un grazie di cuore alle mamme e papà dell'Associazione "Sotto il Noce" per l'impegno e la disponibilità dimostrata, anche a nome dei nostri "Niños de Polanquito"! 🌈

Insieme per... ingresso gratuito

ORGANIZZATO DAL COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO
E DALL'ASSOCIAZIONE GENITORI "SOTTO IL NOCE",
IN COLLABORAZIONE CON L'AVIS E CON
IL PICCOLO CORO DI SANTA MARIA AUSILIATRICE

13 MARZO 2016
Centro Sportivo G. Facchetti
Via Castoldi (zona Marchesina) Trezzano sul Naviglio

15.30 Esibizione del Piccolo Coro SMA
16.30 Merendiamo insieme
17.00 Esibizione del coro Over Twelve SMA
18.00 Apericena con musica Dance

Il ricavato della merenda sarà devoluto al Progetto
"Niños de Polanquito" (Messico), tramite l'ente internazionale
SOS BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION ONLUS

Il ricavato dell'apericena sarà utilizzato
dall'Associazione Genitori per l'acquisto di materiale per
la Scuola Secondaria Inferiore Gobetti



Sensibilizzazione a partire dalle Scuole

Di **Filippo Caporale**
Ufficio Progetti SOS Bambino

L'integrazione a scuola e nel mondo



Incontro di informazione e sensibilizzazione per la promozione dei diritti umani e cultura di pace

Per la Sede di Vicenza il 2015 si è chiuso con gli ultimi incontri del progetto "Integrazione a Scuola e nel mondo", progetto co-finanziato dalla Regione Veneto che mette al centro la promozione dei diritti umani e la cultura della pace.

Questi temi sono stati oggetto di due incontri, uno a Vicenza e uno a Costermano nel veronese, rispettivamente rivolti a una scuola secondaria e uno aperto alla popolazione.

Le attività della Sede di Vicenza sono riprese nel 2016 con numerosi corsi e incontri. In particolare si sono svolti corsi di tutela e sensibilizzazione per le coppie all'inizio dell'iter adottivo, fina-

lizzati alla raccolta delle informazioni relative all'adozione internazionale, e incontri di accompagnamento per le famiglie in attesa di abbinamento. Particolarmente apprezzati dai nostri giovani sono stati gli incontri per adolescenti.

Nei prossimi mesi potremo contare su un ricco programma di incontri e corsi a sostegno delle coppie. Per il mese di giugno stiamo preparando un corso rivolto alle famiglie che intendano affrontare il percorso di una seconda adozione. Mentre a luglio e a settembre sono previsti vari incontri formativi con le nostre psicologhe, in particolare sui primi approcci con il bambino e i primi giorni insieme, mentre un incon-

Qui sopra l'immagine della serie di incontri di informazione e promozione a cura di SOS Bambino

tro verterà sul "primo anno insieme". Nello stesso periodo si proporranno anche delle giornate con l'esperto culturale e i nostri operatori per capire meglio i Paesi di origine dei bambini adottivi. Nei mesi di novembre e dicembre, oltre ai percorsi per le coppie, si organizzeranno corsi di lingua (Spagnolo, Russo e Francese). Non esitate a chiamare i nostri uffici e consultare il nostro sito per ricevere informazioni dettagliate su tutti gli appuntamenti e sui corsi in programmazione. 🌈

Un calendario ricco di iniziative

Pensato per le FAMIGLIE TOSCANE

Di **Martina Marzola**

Responsabile Sede Toscana SOS Bambino

Il 2016 è un anno ricco di attività nella sede fiorentina, dall'accompagnamento all'attesa delle coppie al sostegno e supporto alle famiglie in fase post adottiva. Ogni mese abbiamo dedicato un incontro per le nostre famiglie, nel mese di gennaio è partito il primo incontro di affiancamento nel periodo dell'attesa condotto dalla psicologa Valentina Loliva, uno spazio importante di condivisione e preparazione all'arrivo dei bimbi. Nel mese di febbraio l'attività è stata dedicata alla famiglia allargata (nonni e zii), sono stati incontri divertenti ma anche informativi che hanno permesso alle famiglie di poter capire più a fondo quel bambino che viene da

lontano. Il 17 marzo ci siamo avventurati e avvicinati alla cultura dell'America latina grazie alla presenza del nostro esperto culturale. Il mese di aprile è stato caratterizzato dalle attività aperte al post adozione e abbiamo proposto un percorso dal titolo "C'era una volta... Primo episodio di una lunga storia di mamma, papà e del loro bambino" un tema molto caldo e sensibile per le famiglie, come raccontare le origini, la storia pregressa e quella attuale del bambino, condotto dalla dottoressa Loliva.

Il 26 aprile abbiamo avuto insieme a noi il pediatra del pronto soccorso del Meyer che ci ha spiegato la lettura delle cartelle mediche. Nel mese di mag-

gio abbiamo dato spazio ai genitori dei nostri ragazzi adolescenti, grazie alla presenza di un'educatrice che ci ha aiutati a comprendere le difficoltà del periodo di cambiamento e ribellione. Sono iniziati anche i nostri corsi di lingua.

Non ci dimentichiamo che nel mese di giugno ci sarà la nostra Festa estiva, con tante sorprese per piccoli e grandi!! Vi aspettiamo!! 🌈

Vi invitiamo a contattarci per ulteriori informazioni o iscriverci alle nostre attività al numero 0556802546 oppure tramite email: segreteriafirenze@sosbambino.org



2016: supporto all'inserimento scolastico

A cura di **Carla La Rotonda**

Responsabile Sede di Foggia SOS Bambino

Quest'anno la nostra sede punterà ad aumentare il sostegno alle attività rivolte all'informazione e verso le scuole.



L'adozione sta attraversando un momento indubbiamente difficile, ma la sede di Foggia, perfettamente allineata con la sensibilità e l'operatività nazionale dell'Ente, è molto vicina alle sue famiglie e a quelle che si avvicinano al mondo dell'adozione.

Per queste ragioni, le attività di divulgazione dell'operato di SOS Bambino, la formazione pre adozione, il post adozione, il sostegno alla genitorialità e non per ultimo l'inserimento a scuola dei minori adottati sono avviate e riscontrano successo ed entusiasmo da parte di tutti. La grave crisi economica, culturale e valoriale che interessa il nostro Paese si ripercuote inesorabilmente sulla famiglia: con la ripresa delle attività di sostegno alla genitorialità diamo sicuramente una boccata d'ossigeno alle famiglie che partecipano agli appuntamenti con grande interes-

se, spirito di condivisione e sentimento di far parte di una grande famiglia. Continua la collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Foggia per diffondere la corretta informazione sulle procedure adottive e sui temi dell'Adozione Internazionale.

Così come continua la collaborazione con i comuni della Provincia di Lecce dove il 31 marzo Ciro Favatà e Carla La Rotonda si sono recati e sono stati accolti da una trentina di famiglie, già munite di idoneità o in attesa di essa, desiderose di conoscere le modalità operative di un Ente che si occupa di adozioni internazionali.

In itinere c'è la riapertura di uno sportello "In-Formativo" dedicato alla scuola perché è importante che gli operatori scolastici, soprattutto quelli che si occupano della prima infanzia e della scuola elementare, tengano conto che i bambini che arrivano in Italia tramite adozione internazionale dal punto di vista giuridico sono "figli" italiani con gli stessi diritti di un qualsiasi cittadino italiano, ma dal punto di vista linguistico e culturale sono ancora "stranieri". Pertanto, dovendo creare legami con i genitori e integrarsi in un contesto sociale e scolastico nuovo è importante che le figure scolastiche che affiancano la famiglia nella crescita di un figlio, prestino particolare attenzione:

- al momento dell'inserimento scolastico, che sicuramente non è paragonabile a nessun altro tipo di inserimento;
- alla gestione della storia personale;
- alla gestione delle problematiche e delle relazioni con la famiglia nei momenti successivi all'inserimento. 🌈

Nuove iniziative per le Coppie

Di **Gloria Limonta**
SOS Bambino Responsabile Sede Lombardia

Un tavolo allestito in sede e dedicato ad oggetti tipici e caratteristici della cultura infantile russa



Anche il 2016 per la Sede Lombardia è iniziato con numerose attività proposte alle nostre coppie, sia in attesa sia del post adozione. Come stabilito nel percorso di accompagnamento all'attesa, comune a tutte le Sedi dell'Ente, ogni mese è stato proposto un incontro di approfondimento: il 23 gennaio la psicologa di Sede si è concentrata sugli aspetti legati all'elaborazione della storia dei bambini adottati; a febbraio e marzo i futuri nonni zii e cugini sono stati coinvolti in due incontri di sensibilizzazione all'adozione; il 19 marzo abbiamo avuto il piacere di collaborare con il Centro Didattico Russo di Milano, la dott.ssa Olga Glukhova, pedagogista russa, ci ha accompagnati in un viaggio alla scoperta della cultura del Paese, in particolare nel mondo della fiabe russe, facendoci anche assaggia-

re, con degustazioni tipiche, l'ospitalità e le tradizioni locali; il 10 aprile è stata nostra ospite la pediatra Eleonora Lombardi Mistura per un approfondimento degli aspetti sanitari legati all'adozione. Cosa stiamo preparando per le nostre coppie in attesa per i prossimi mesi? Tanti appuntamenti: il corso di lingua, l'incontro tematico sull'importanza del gioco come modo per entrare in relazione con i bambini e come mezzo per veicolare significati, il ciclo dedicato alla costruzione dell'album della propria storia adottiva.

Consolidati ormai i gruppi di coppie del post adozione che si incontrano mensilmente guidati dalla psicologa di Sede Kelly Fabiano per scambiarsi esperienze, conoscenze, impressioni, gioie e difficoltà del percorso adottivo, affrontando di volta in volta un argomento diver-

so, in particolare ricordiamo che a febbraio ha preso il via il laboratorio sulla fiaba che si concluderà a fine maggio con la lettura delle storie scritte dalle coppie per i propri bambini. Proseguono anche i lavori del tavolo adozioni organizzato da Caritas Ambrosiana che coinvolge Enti Autorizzati, Associazioni di Genitori e altri organismi coinvolti nell'iter adottivo. In questi ultimi mesi ci siamo concentrati sulla tematica "scuola e adozione", decidendo di partecipare a un convegno in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, Radici e Le Ali e Coordinamento CARE, volto alla presentazione a Dirigenti e insegnanti degli Istituti della Provincia delle linee guida sull'inserimento scolastico di studenti adottati, al fine di una maggiore diffusione di questo importante strumento nel territorio. 🌈



Sapori e musiche per conoscere i Paesi d'origine

Di **Sara Bolognini**
Assistente Sociale
Responsabile Sede Marche SOS Bambino

In nuovo percorso formativo biennale 2016/2017 pensato e dedicato alle nostre famiglie in attesa è partito anche nella sede Marche con grande interesse e partecipazione. Il patrimonio culturale legato alle tradizioni, colori e profumi che caratterizzano i Paesi d'origine dei bambini rappresentano una solida radice nella costruzione delle loro identità, per la coppia di futuri genitori adottivi conoscere bene il Paese che donerà loro un figlio significa avvicinarsi a lui sfatando gli stereotipi e aiutarlo a integrarsi meglio nella nostra cultura.

Per questo motivo vogliamo ricordare l'incontro, che si è svolto lo scorso 1° aprile, con la nostra mediatrice culturale dell'Est Europa e rivolto alle nostre famiglie in attesa. Durante questo incontro abbiamo approfondito due aspetti fondamentali: il cibo e le ninna nanne.

Il cibo è uno degli elementi culturali di un Paese che più affascina e incuriosisce: odori, sapori, spezie e colori ben differenti dalla nostra tanto amata dieta mediterranea. Guidati dalla nostra mediatrice Elena abbiamo percorso un viaggio immaginario tra piatti tipici russi e ucraini, comprendendo le differenze e le loro consuetudini gastronomiche. Le coppie a termine dell'incontro hanno potuto assaggiare qualche piatto tipico Russo e Ucraino, iniziando così a familiarizzare con la cultura di provenienza del bambino. In questo incontro abbiamo approfondito anche le ninna nanne che i bambini dell'Est Europa sono soliti ascoltare e conoscere. Accanto

agli aspetti più concreti del Paese è importante condividere anche gli aspetti più fantastici e legati all'emotività. Favole e ninna nanna ci aiutano a comprendere il carattere degli abitanti, il folklore e le abitudini, ma soprattutto i possibili timori che il bambino può portare con sé.

Nel mese di Aprile si è svolto anche l'incontro con la pediatra Anna Cester che collabora da diversi anni con la nostra associazione. Le famiglie hanno avuto l'opportunità di approfondire gli aspetti sanitari nell'adozione internazionale e le specificità delle cartelle

cliniche dei diversi Paesi d'origine dei minori. Ha guidato l'incontro la nostra psicologa, Cristiana Vitali la quale ha dedicato una spazio per approfondire le difficoltà cognitive e di ritardo psicomotorio e del linguaggio dei bambini come conseguenza dell'istituzionalizzazione.

Nei prossimi mesi nuovi appuntamenti, segnaliamo a maggio giugno il corso di lingua russa e a luglio l'incontro con la nostra psicologa per prepararci all'incontro con il bambino con gli strumenti adeguati per vivere in armonia i primi giorni insieme. 🌈

La ricetta: INSALATA RUSSA

Kolbasa: 300g (in sostituzione potete usare mortadella);
4 Uova;
350g di Patate bollite;
Un barattolo di Piselli verdi;
100g di Cetriolini sott'aceto
150g di Cipolla;
(Opzionale) 2 Carote a dadini;
sale, maionese e panna acida qb.





L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:
Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su
C.c. postale 73114563 intestato a S.O.S. Bambino
International Adoption Onlus
 Causale:
Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

SOS BAMBINO International Adoption Onlus

Via Monteverdi 2/A - 36100 Vicenza - Tel. +39.0444.570309 - Fax. +39.0444.282584

info@sosbambino.org

www.sosbambino.org

SEDI e orari:

- ❖ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel.0444.570309-Fax 0444.282584
info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00
- ❖ **20154 Milano**
via Melzi D' Eiril n. 44,
Tel. 02 6170038
segreteria@lombardia@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00
- ❖ **50126 Firenze**
Via Francesco Bocchi 2/B
Tel.055.6802546 - Fax 055.687544
segreteria@firenze@sosbambino.org
lunedì 10.00-13.00 / 14.00-17.00
martedì e giovedì 10.00-13.00 /
14.00-19.00, mercoledì 10.00-13.00
venerdì 10.00-13.00 / 14.00-18.00
- ❖ **60033 Chiaravalle (AN)**
Piazza Garibaldi, 16
Tel./Fax 071.7451783
segreteria@marche@sosbambino.org
lunedì, martedì e giovedì
9.00-13.00, mercoledì e venerdì
15.00-19.00
- ❖ **71121 Foggia**
Via Galliani 18
Tel. e Fax 0881.204608
segreteria@puglia@sosbambino.org
lunedì e mercoledì 9.30-14.00
martedì e giovedì
9.30-14.00 / 15.00-18.30
- PUNTI INFORMATIVI:**
- ❖ **07041 Alghero (SS)**
Via Genova 10
07041 Alghero (SS)
Tel. 340.2132595,
segreteria@sardegnasosbambino.org
- ❖ **36060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
mezzani.turata@libero.it
- ❖ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaia, 26/1
Tel. 329.6112425
sosbambino.mo@alice.it
- ❖ **32036 Sedico (BL)**
Via Palladio, 20 - Tel. 0437.82696
loris_denardin@libero.it

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2015, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, 83 bambini hanno trovato una famiglia italiana. I minori abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono.

Abbiamo bisogno del Vostro aiuto perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi** che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE

DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS
9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8